

Orizzonte COMUNE



Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2018

Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Fabio Zambotti

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Luca Brena, Roberta Dalponte, Gabriella Maines,
Cristian Malacarne, Alberto Masè, Cinzia Parisi,
Giulia Pederzoli, Denise Rocca, Stefano Zanoni

Hanno collaborato:
Renata Fedrizzi, Matteo Masè, Livia Sicheri,
Lidia Brogliato, Angelo Zambotti, Ennio Lappi,
Silvia Ricca, assistenti sociali della Comunità di Valle

Grafica: Antolini Tipografia - Tione di Trento

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco (TN)



Foto di copertina: La passerella
sulla Sarca a Ponte Arche
(foto di Adrijan Asani)

Comune e Cittadini

Redazionale	1
Urbanistica e Lavori Pubblici	2
Cultura e Società	3
I nostri interventi su APT, Terme e Piazza dei Comuni	5
Assegno unico provinciale: si parte dal 1° gennaio 2018	7
Un anno a favore degli anziani	13
Io ce l'ho fatta	18

Ambiente e territorio

Presentati i primi progetti della Riserva di
Biosfera UNESCO "Alpi Ledrensi e Judicaria"8

Turismo e territorio

Il turismo rurale sui "Sentieri del Gusto"	10
Il "Progetto Commercianti" del Parco Naturale Adamello Brenta	12

Persone e comunità

Don Maurizio, un prete tra noi	14
"Canem ricordando el frate"	20
Come ricordo Paolo (Gasperi)	22

Associazioni

Questa sera ci troviamo al GAS?	16
---------------------------------------	----

Sport e Società

Basket: una festa sportiva per tutti	25
--	----

Storia e territorio

La travagliata storia dell'elettricità in Val d'Algone	27
---	----

Arte e cultura

La Pieve di Lomaso: pietra e poesia	30
---	----

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2018



Il 2017 è stato un anno particolarmente ricco di lavoro, per questo di seguito voglio solo far cenno ai punti salienti che hanno contraddistinto l'impegno dell'amministrazione comunale, argomenti di cui, come di molti altri, troverete poi ampia esposizione e dettaglio descrittivo all'interno di questo notiziario. Dopo un anno dalla partenza, non sempre facile e con alcune difficoltà, siamo giunti a regime con la nuova organizzazione delle Gestioni Associate in cui i Comuni si sono trovati a collaborare per l'organizzazione dei servizi. Mentre in alcuni ambiti questo riassetto è stato immediato, efficace e mirato, in altri non lo è stato altrettanto, mostrando un rodaggio più debole e faticoso; per questo spesso abbiamo azzerato il lavoro svolto ripartendo da capo e correggendo il tiro con notevoli sforzi, come del resto avevamo preventivato fin dall'inizio, essendo questo un metodo di lavoro del tutto nuovo del quale non avevamo né esperienza né esempi da seguire. Poste in campo una gran quantità di impegno e di energie per la buona realizzazione di tutte le attività, siamo quindi arrivati ad un risultato più che soddisfacente pur avendo ancora da fare, ma sono fiducioso della buona riuscita e dei risultati che continueranno, grazie al costante impegno di tutte le amministrazioni. La nostra amministrazione ha portato a buon fine una serie di opere e lavori già presenti all'interno dei programmi precedenti e ne ha svolti di nuovi; in particolare mi riferisco ai temi della sistemazione degli abitati e del decoro urbano; sottoservizi all'interno delle frazioni e varie infrastrutture sul territorio; questo anno è stato di enorme fermento per chiudere molti lavori, definire appalti e progetti esecutivi. Dopo un lungo percorso siamo arrivati alla definizione del Fondo Strategico: abbiamo unito le risorse arrivate dalla P.A.T., dalla Comunità di Valle, dai BIM

nonché dai Comuni, il tutto per la realizzazione di opere sovracomunali condivise da tutte e 5 le amministrazioni comunali. Queste opere avranno carattere strategico nel rilanciare l'intera economia di Valle e già sono state approvate con delibera dalla giunta. Opere che per tutto il prossimo anno vedranno le amministrazioni impegnate nella loro realizzazione. Concludo citando il grande lavoro di riqualificazione dell'intero compendio termale di Comano, sia dal punto di vista dell'infrastruttura che dell'organizzazione del servizio unico e strategico per lo sviluppo del nostro territorio. Progetto in cui CDA e Assemblée delle terme lavorano al fine di completare l'iter progettuale e iniziare quello autorizzativo per poter procedere con l'appalto e iniziare nel corso del 2018 a mettere a frutto parte degli investimenti. Il tutto a breve sarà presentato all'interno dei consigli comunali e all'intera comunità.

Rivolgo pubblicamente un ringraziamento particolare alla mia giunta e all'intero consiglio comunale, alla squadra di maggioranza come al gruppo di minoranza, per la costanza e l'impegno profuso durante tutto l'anno. Così come un ringraziamento va a tutti i dipendenti della struttura comunale per l'impegno e la responsabilità e ai redattori di questo notiziario. Un ringraziamento agli enti del territorio, alle associazioni, alla Comunità di Valle e alla P.A.T.: l'unione strategica e la condivisione permettono di portare avanti e realizzare ambiziosi obiettivi.

Augurando a tutti una buona lettura, vi rivolgo i miei più cari auguri per un sereno Natale e per un ottimo Nuovo Anno.

Il Sindaco
Fabio Zambotti

Urbanistica e Lavori Pubblici

Piazza dell'Unione

Proseguono i lavori in Piazza dell'Unione. Sono stati rallentati per la stagione estiva e per andare al passo con il progetto della chiesa di Ponte Arche per evitare di fare lavori e poi doverli rifare o risistemare. Sono stati sistemati anche i parcheggi presso la cassa rurale che altrimenti rendevano pericoloso il passaggio in rotatoria e il transito per le auto parcheggiate.

Se l'inverno sarà clemente, l'opera potrà concludersi nella primavera 2018.

Campo Lomaso

La piazza antistante l'ex municipio è stata conclusa, ora si presenta come un bellissimo anfiteatro con gradoni, e la fontana che tanto ha atteso il suo ripristino sarà a breve conclusa.

In via di conclusione anche il progetto che vede protagonista la piazza del paese e che vedrà un arredo urbano nel corso del 2018.

Vigo Lomaso e Cares

Nel corso dell'anno nuovo verrà effettuata anche la nuova illuminazione degli abitati di Vigo Lomaso e Cares.

Marciapiede Ponte Arche - Cares

Sono stati appaltati i lavori in novembre per il marciapiede che collega l'abitato di Ponte Arche a quello di Cares.

Reti idropotabili e fognarie

È in via di completamento il lavoro di rifacimento delle reti idropotabili e fognarie per le frazioni di Duvredo, Santa Croce e Villa.

Sicurezza

Il vicesindaco, nello scorso numero, aveva accennato al progetto sicurezza condiviso con tutti i Comuni delle Giudicarie Esteriori che prevede di installare delle telecamere di videosorveglianza sui varchi d'ingresso alla nostra vallata. Così le forze dell'ordine potranno avere un supporto molto importante alla loro attività investigativa. Il progetto è stato condiviso da tutti i Comuni e verrà attuato nel corso del 2018.

Acquedotto Lundo

Già presente negli uffici comunali il nuovo progetto dell'acquedotto di Lundo che andrà in appalto per l'inizio dell'anno nuovo.

Poia - Ponte Arche

Sulla strada che da Ponte Arche arriva a Poia sono previsti dei lavori di sistemazione. Verranno creati dei canali di scolo per incanalare i torrenti di acqua che scendono sulla strada durante le piogge, cosicché anche il versante verso la zona del Piccolo Hotel Orlandi possa essere più sicuro.

Recinzioni aree private

Il consiglio comunale di dicembre ha approvato una modifica all'articolo 40 del regolamento edilizio comunale riguardo alle recinzioni delle aree private, sia sul posizionamento delle recinzioni che sulle varie tipologie.

Regolamento Migliora la Tua Casa

Il Consiglio Comunale in dicembre ha approvato un regolamento dal titolo: "Migliora la tua casa" che ha l'obiettivo di incentivare, mediante l'erogazione di contributi ai proprietari degli edifici civili e quelli legati all'accoglienza turistica (alberghi, agriturismo, bed and breakfast, affitta camere, ostelli per la gioventù ecc.), gli interventi di riqualificazione dei fronti edilizi situati sul territorio del Comune di Comano Terme. Le finalità di questi provvedimenti sono quelle della valorizzazione dell'immagine estetica degli abitati con particolare cura ai dettagli delle facciate da realizzare con la decorazione degli stipiti di porte e finestre, la creazione di lesene, marcapiani, cornici e altri elementi d'arredo esclusa la tinteggiatura dell'immobile. Ci sarà il regolamento dettagliato presso gli uffici comunali.

Gestel

Gestel è la società di gestione tributi della quale i 4 comuni delle Giudicarie Esteriori in Gestione Associata sono diventati soci. La società ha come unico scopo quello di gestire le entrate di imis e acquedotto. Gli ultimi mesi del 2017 sono stati molto impegnativi per l'ufficio tributi in gestione associata ubicato a Fivè.

C'era da fare l'inserimento e la sistemazione dei dati nel sistema. Ci sono stati gli accertamenti per assicurare che le varie tasse dei Comuni siano calcolate in modo corretto. Con l'aiuto degli uffici Gestel di Arco si è potuto sistemare tutta la quantità di dati dei nostri Comuni. Ci sarà un momento di assestamento all'inizio dell'anno nuovo, ma poi tutto sarà sistemato nel modo migliore.

Associazioni

Questo è il periodo in cui tutte le associazioni aprontano il resoconto delle attività svolte durante l'anno e predispongono il programma per l'anno nuovo. Anche quest'anno per le associazioni che operano nel nostro Comune è stato un anno molto ricco. Sappiamo bene, come amministrazione comunale, che il vostro lavoro è importantissimo ed essenziale per mantenere vive le nostre frazioni diffondendo un senso di comunità generale. Va a voi dunque un ringraziamento particolare da parte della giunta comunale per tutto ciò che fate, per la passione che ci mettete e dato che la stanchezza nel volontariato si fa un po' sentire, vi inviamo un incoraggiamento a non mollare mai perché siete la linfa vitale del nostro territorio. Per questo motivo il bilancio comunale prevede un contributo alle associazioni perché crediamo che il vostro operato sia un vero capolavoro che siete in grado di creare solo voi.

Piano Giovani

Anche per il Piano Giovani, il 2017 è stato un anno ricco di attività, corsi ed eventi. Ma non finisce qui. A novembre è scaduto il termine per presentare i nuovi progetti e a breve avremo l'elenco delle attività per il 2018: potete tenervi aggiornati tramite la pagina Facebook, il sito internet o scrivendo al pgz. spaceforyouth@gmail.com

Autodifesa Personale

Il Distretto Famiglia delle Giudicarie Esteriori ha organizzato nel mese di dicembre due serate per prevenire la conflittualità e conoscere le strategie di difesa che si possono adottare sia a livello psicologico che fisico, tramite la conoscenza consapevole dei comportamenti che possono stimolare e smorzare

l'aggressività. Il percorso è rivolto a donne, mamme, ragazze e ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Corso di attività motoria per anziani

La Comunità di Valle in collaborazione con il Comune di Comano Terme, al fine di favorire la cultura e la pratica dell'attività fisica come momento di prevenzione e di benessere della popolazione anziana, ha organizzato un corso di attività motoria riservato a persone anziane ultra settantenni della zona delle Giudicarie esteriori. Il corso si svolge a Ponte Arche nella sala mansarda dell'edificio pluriuso due volte a settimana.

Camminando nel cervello

Nell'autunno 2017 presso il giardino al Sarca è stata esposta una mostra intitolata "Camminando nel cervello". La realizzazione della mostra è stata possibile grazie all'impegno della rete provinciale per le demenze, in collaborazione con le associazioni per l'Alzheimer e i cinque Comuni delle Giudicarie esteriori. La mostra ha dato il via ad un corso di ginnastica mentale aperto a tutta la popolazione delle Giudicarie esteriori presso la casa della comunità di Tione.

Azione 19

Il 2017 è stato un anno buono anche per la nostra azione 19 e siamo riusciti a portare avanti sia il "verde" che il "rosa". Entrambi i gruppi hanno svolto al meglio il loro lavoro.

Le squadre del verde quest'anno sono state ricomposte con nuovi ingressi e nuovi capi squadra. Li avrete certamente visti nelle varie frazioni occuparsi dei lavori di sfalcio, del taglio dell'erba, della sistemazione dei fiori, dei lavori di cantiere etc.



(foto F. Brunelli)

Le squadre del rosa, condivise con tutti i Comuni delle Giudicarie, hanno seguito i nostri anziani con grande dedizione, aiutandoli a casa e creando anche vere e proprie occasioni di ritrovo tra tutti gli anziani della valle.

L'intenzione del Comune di Comano Terme è quella di portare avanti entrambe le squadre perché crediamo nel prezioso lavoro che hanno svolto al servizio delle persone e dei nostri paesi.

Asilo Nido

Le importanti novità al nostro asilo nido gestito dalla cooperativa Città Futura, le lasciamo raccontare a Deborah, a nome del gruppo di lavoro del nido di Comighello:

"Al nido di Comighello apre lo spazio "matassa". Sarà a disposizione di tutte le neomamme, che potranno scambiare due chiacchiere, condividere pensieri e problemi o semplicemente bere un caffè. La partecipazione è gratuita e proseguirà per tutto l'inverno. Nessuna cosa buona può essere opera di una sola persona.

L'essere madre non si insegna, non si eredita e non si impara dai libri. È un qualcosa che nasce nel momento in cui si scopre di accogliere dentro di sé una nuova creatura che dovrà affrontare la vita come abbiamo fatto noi.

Il pensiero principale, per una donna che diventa madre, è riuscire ad accompagnare al meglio il proprio figlio/a in questo cammino di conoscenza e scoperta del mondo. Ma quanti sono i dubbi e le domande che pervadono ogni donna in questo delicato periodo della propria vita! Nonostante la grande forza che la maternità può suscitare in una donna, una tenacia e una resistenza che forse alcune non sanno nemmeno di avere, molte sono le fragilità che si possono incontrare. Quando una donna accoglie suo figlio/a tra le braccia, stringe un patto con lui/lei, promette che farà tutto ciò che potrà per accompagnarlo, sostenerlo, aiutar-

lo a imparare a camminare da solo per le strade della vita. Questo è un patto che nasce spontaneamente e spesso inconsapevolmente, germoglia nel tempo nel cuore di ogni madre. Ogni madre sa che i propri figli saranno bambini/e per poco, ma per lei saranno tali per sempre. È una sorpresa continua rendersi conto come un dono così piccolo e indifeso, possa diventare, giorno dopo giorno, tanto importante, significativo, esclusivo; possa portare ogni madre a sentire il proprio cuore palpitare fuori dal proprio corpo. Ecco perché si può diventare così vulnerabili, così fragili. Ansie e timori, come gioie e felicità possono accompagnare questo delicato momento e attraverso la condivisione con altre madri tutto può essere arricchito di altre e importanti sfumature.

Raccontarsi e conoscersi comporta la condivisione di un'esperienza caratterizzata da un atteggiamento empatico, di supporto e non giudicante. È da questo agire nel rispetto e nell'accoglienza dell'altro che la cooperativa sociale Città Futura, che gestisce il nido di Comighello, in collaborazione con il Comune di Comano Terme, ha creato uno spazio in cui le mamme possano condividere ricordi e pensieri che, intrecciandosi, daranno vita ad una sorta di matassa. Da qui il nome del progetto.

Le tematiche trattate saranno molteplici e sorgeranno dai bisogni e dalle esigenze di ciascuna. Sarà lasciato libero spazio alla soggettività. Dagli incontri potranno emergere vissuti, esperienze differenti e in quanto tali uniche.

Aspettiamo tutte le mamme con bambini al di sotto dei 12 mesi, tutti i martedì e i giovedì mattina dalle 9 alle 11.30 al nido di Comighello. Qui troverete a vostra completa disposizione uno spazio accogliente nel quale poter scambiare due chiacchiere o bere un thè o un caffè. La partecipazione è completamente gratuita e proseguirà per tutto l'inverno."

Per prenotare, è possibile contattare il numero 0465/702407.

I nostri interventi su APT, Terme e Piazza dei Comuni



Cari lettori, a voi tutti il nostro più sincero augurio di un buon inizio 2018.

Siamo giunti al giro di boa di questo mandato; vorremmo aggiornarvi su quanto abbiamo portato avanti dall'uscita del precedente notiziario comunale. In data 12 giugno '17 abbiamo presentato l'**interrogazione n. 9** dal titolo "**Candidatura di Iva Berasi come rappresentante dell'Ecomuseo della Judicaria**". Dopo la carriera politica conclusasi nel 2008 in veste di assessore provinciale all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità, Iva Berasi ricoprirebbe attualmente la carica di direttrice della fondazione "Accademia della montagna", presidente dell'associazione Sportabili di Predazzo e presidente dell'Apt Terme di Comano - Dolomiti di Brenta. Da qualche giorno Berasi riveste il ruolo di rappresentante dell'Ecomuseo della Judicaria all'interno del consiglio di amministrazione e di nuovo nominata presidente dell'APT Terme di Comano - Dolomiti di Brenta; con non poche polemiche da parte di alcune persone presenti all'assemblea. Infatti, sebbene in seguito alla modifica della normativa, l'indicazione del rappresentante all'interno del Cda spetterebbe allo stesso Ecomuseo, sarebbero stati nuovamente i sindaci di Comano Terme, Bleggio Superiore, Fivè, Stenico e San Lorenzo Dorsino a riservarsi tale indicazione. Tenuto in considerazione che la procedura di nomina non sembra essersi svolta regolarmente, abbiamo interrogato il sindaco e la giunta comunale per sapere:

- quali modifiche sono state apportate alla normativa sugli Ecomusei e se corrisponde al vero che ora la nomina del proprio rappresentante spetterebbe all'Ecomuseo e non al Comune capofila;
- nel caso di risposta affermativa al punto 1., se la nomina di Berasi sia quindi non valida e si debba

procedere a nuova votazione;

- per quale motivo non sono state rispettate le volontà dell'Ecomuseo e, nel caso in cui la nomina fosse spettata ancora al Comune capofila, per quale motivo non tenere in considerazione i nominativi proposti dallo stesso.

La risposta ricevuta dal sindaco in data 25 luglio '17 è stata in sostanza che la nomina di I.B. è perfettamente valida in virtù della normativa vigente.

A nostro parere poco è cambiato. Il turismo a Comano Terme ha subito un forte calo, si parla del -10%, mentre altre realtà del Trentino sono cresciute del 25%. Questo ha creato non pochi malumori fra gli operatori, alcuni dei quali hanno avuto il coraggio di recedere da socio dell'A.P.T. e molti altri li seguiranno. Sempre a nostro parere abbiamo un territorio che molti ci invidiano, ma le amministrazioni che se ne occupano non sono capaci di portare lo sviluppo che merita.

In data 26 giugno '17 abbiamo presentato l'**interrogazione n. 10** dal titolo "**Lavori realizzazione Piazza dei Comuni**". In riferimento ai lavori di arredo urbano di piazza "Unione dei Comuni" a P. Arche e formazione di una rotatoria sull'incrocio della SS 421 dei Laghi di Tenno e Molveno e la SS 237 del Caffaro abbiamo interrogato il sindaco e la giunta comunale per sapere:

- quali sono stati i tempi di realizzazione della rotatoria fino ad ora?
- quali i tempi rimanenti per l'ultimazione della rotatoria? Quali i tempi per l'ultimazione dell'intera "Piazza dell'Unione"?
- risulta vero che durante gli scavi effettuati sulle fondazioni dell'edificio comunale sono stati trovati dei cavidotti? O altro?

- se risposta affermativa al punto 4., esistono planimetrie raffiguranti le reti esistenti/posizionate dell'edificio comunale?
- se risposta affermativa al punto 4., in capo a chi sono le responsabilità?
- se risposta affermativa al punto 4., quali sono stati i costi per i lavori di risistemazione?
- in capo a chi le responsabilità della costruzione di un muro in cemento armato alto circa 2,50 mt che due giorni dopo abbiamo visto essere stato segato? Per quale motivo è stato segato?
- quali sono i costi per questi lavori di realizzazione e di taglio? A chi saranno addebitati questi costi/errori visti ai punti 4 e 7?

Le risposte che abbiamo ottenuto sono che i lavori sono iniziati in data 09.11.16; tempo di esecuzione previsto: 365 giorni; fine lavori prevista per la primavera 2018.

Durante gli scavi sono stati lesionati i cavi della fibra ottica e spostati i cavi telefonici a servizio dell'edificio comunale; non esistono planimetrie raffiguranti le reti esistenti/posizionate dell'edificio comunale, solo ora sono state predisposte in quanto nel passato non era prassi realizzare le monografie delle reti pubbliche; il muro in cemento armato è stato segato dopo la sua realizzazione perché sono state fatte altre valutazioni in quanto il muro poteva dare problemi di visibilità e i costi sostenuti rientrano nelle spese imprevedute già comprese e i costi verranno rivalutati all'interno del quadro economico del progetto.

In data 26 giugno '17 abbiamo presentato la **mozione n. 6** con il titolo "**Azienda consorziale Terme di Comano**" dove impegnavamo il sindaco, che fa parte dell'azienda consorziale Terme di Comano, a riportare al cda dell'azienda termale alcune delle rilevate mancanze che qui di seguito esponiamo per poter porre rimedio: pulizia delle luci e dei lampioni nel parco (se necessario si suggerisce la loro sostituzione con luci led anche per un risparmio energetico); realizzazione di un nuovo prato inglese nel parco in quanto ora sembra un prato incolto; il riutilizzo del campo da bocce che in questo momento versa in condizioni di abbandono; la previsione di più ser-

vizi igienici all'interno del Parco in numero adeguato per la sua grandezza e per gli utenti che praticano la cura idropinica, nonché la cura dell'igiene degli esistenti in quanto segno di civiltà; la cura nella scelta del personale dello stabilimento termale dando priorità a chi risiede nei Comuni di Comano Terme, Fivè, Bleggio Superiore, San Lorenzo Dorsino e Stenico in quanto le Terme sono nate anche per dare lavoro a chi risiede in Valle; la cura nella scelta del medico dello stabilimento termale dando priorità alle esperienze in ambito dermatologico; qualificazione di 4 stelle superior al Grand Hotel Terme, non abbassando i prezzi al di sotto degli altri hotel di P. Arche come si è verificato nel primo periodo di giugno in quanto danneggia l'intero comparto sia alberghiero che turistico.

La nostra mozione è stata respinta nel consiglio comunale di data 30 ottobre '17 anche se alcune indicazioni sono condivisibili.

Vogliamo inoltre portarvi a conoscenza che ritenendo di non essere sufficientemente coinvolti nelle decisioni prese e quindi di non avere la possibilità di esprimere le nostre opinioni nel ruolo che occupiamo, abbiamo ritenuto inutile partecipare al consiglio comunale di data 27.09.2017, come protesta.

Il nostro impegno prosegue anche per quanto riguarda il nostro scetticismo verso le "gestioni associate", infatti durante il consiglio comunale del 07.12.17 è stato trattato il tema Gestel srl che per il momento gestisce per il nostro Comune l'I.M.I.S., l'acquedotto e parte dei rifiuti. A nostro avviso, con il tempo i costi di questa gestione aumenteranno e per riparare a questi costi aumenteranno le aliquote equiparandole a quelle degli altri soci della Gestel srl che riguarda, oltre ai Comuni di Stenico, Fivè e Bleggio Superiore, anche quelli di Riva del Garda, Arco, Tenno, Mori e la Comunità dell'Alto Garda e Ledro che come sappiamo hanno realtà ben diverse dalle nostre.

*Il nostro spazio, ahimè, è terminato, ma vi ricordo che potete anche contattarci via e-mail: **leganordcomanoterme@libero.it***

Con impegno. I consiglieri comunali Lega Nord Comano Terme: Parisi Cinzia, Francescotti Michele, Brenna Luca, Romano Mario, Collini Julian

Assegno unico provinciale: si parte dal 1° gennaio 2018

**“Una risposta innovativa e agile ai bisogni espressi
dalle persone e dalle famiglie residenti in Trentino”**



La messa in opera dell'assegno unico provinciale rappresenta per le politiche sociali provinciali una svolta che proietta il Trentino tra le realtà più avanzate sia a livello nazionale che europeo.

Si tratta di una misura “universalistica”, che consente a tutti i nuclei familiari di raggiungere una condizione economica sufficiente a soddisfare i propri bisogni.

Oltre alle agevolazioni, l'assegno ha anche il fine di costituire un sistema che consente di tracciare univocamente i trattamenti di natura economica a favore dei singoli e delle famiglie per mezzo di un'unica e semplice domanda veicolata attraverso il sistema dei patronati e degli uffici pubblici provinciali dedicati.

L'assegno è composto da due importanti voci (le si possono ritrovare insieme o anche separatamente):

- una quota finalizzata a garantire il raggiungimento di un livello di condizione economica sufficiente al soddisfacimento di bisogni generali della vita;
- una quota diretta a sostegno della spesa necessaria al soddisfacimento di bisogni particolari come la cura, l'educazione e l'istruzione dei figli, l'assistenza di soggetti deboli e l'accesso a soluzioni abitative idonee.

L'assegno unico, in prima applicazione, è così formato:

1. Quota di sostegno al reddito

La prima quota di sostegno al reddito per le persone e i nuclei familiari più deboli economicamente ed esposti a rischio marginalità che si caratterizza per una maggiore stabilità, essendo concedibile per durate annuali al fine di dare alle famiglie un tempo adeguato per costruire un progetto di vita potendo contare su un intervento di sostegno duraturo. Ciò pur mantenendo un rigoroso sistema di verifica dei requisiti. Inoltre la quota di sostegno al reddito viene estesa anche ai nuclei con ICEF superiore a 0,13 (limite oggi vigente) e fino a 0,16 con lo scopo di accompagnare verso una ulteriore crescita delle loro disponibilità economiche. Un'altra parte della somma erogata ogni mese sarà messa a disposizione per una carta acquisti, spendibile sul territorio trentino per necessità quotidiane di beni.

2. Quota a sostegno del mantenimento dei figli

Questa quota sostiene le famiglie con figli, da 0 a 18 anni, che hanno un indicatore ICEF fino a 0,30. Si tratta di una no-

vità molto importante in quanto ad oggi il beneficio per le famiglie con un figlio era valido fino ai 7 anni.

Da sottolineare che l'assegno unico sostiene tutte le famiglie, in particolare le famiglie numerose (da tre figli in su) attraverso un coefficiente familiare adeguato e un sistema di quantificazione che mantiene importi mensili significativi anche negli importi minimi garantiti ai nuclei con ICEF ai limiti. È inoltre confermato il premio *una tantum* per la nascita del terzo figlio, che si aggiunge al momento dell'evento all'assegno mensile.

3. Quota a sostegno dei servizi per la prima infanzia

La terza quota conferma la misura da poco varata dalla giunta provinciale in materia di sostegno per l'accesso ai servizi per la prima infanzia (tariffe agevolate da 40 a 220 euro al mese per ICEF fino 0,40).

4. Quota a sostegno dei componenti invalidi e civili

L'ultima quota ridisegna le misure di sostegno alle persone con invalidità per gli individui e i figli appartenenti ad un nucleo familiare in una logica di riconoscimento correlata anche ai livelli di gravità della situazione di disabilità.

Importante dire che il protocollo prevede dei vincoli per stimolare il beneficiario a uscire dalla situazione di indigenza. In particolare chi manifesta una maggiore potenzialità a trovare un'occupazione, stipula con l'Agenzia un Patto di Servizio, gli altri sono tenuti a partecipare ad attività di volontariato e cittadinanza attiva. Il mancato rispetto delle condizioni comporta l'interruzione dell'erogazione e l'impossibilità a presentare domanda per un periodo di tempo commisurato alla gravità della violazione.

Chi e come può presentare domanda

La richiesta deve essere presentata da un componente del nucleo familiare e inoltrata all'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa, anche tramite gli sportelli periferici di assistenza e informazione al pubblico della Provincia o gli istituti di patronato o assistenza sociale.

Per il primo anno di applicazione la domanda può essere presentata da metà ottobre 2017 al 31 marzo 2018. A regime potrà essere presentata dal 1° luglio dell'anno precedente a quello di riferimento e fino al 30 novembre dell'anno di riferimento.

Presentati i primi progetti della Riserva di Biosfera UNESCO “Alpi Ledrensi e Judicaria”

La giornata di sabato 28 ottobre 2017 rimarrà come una pietra miliare della vita della Riserva di Biosfera. In questa data, all'interno dello stabilimento delle Terme di Comano, si sono infatti riunite ben 170 persone per presentare le prime proposte progettuali che aspirano a diventare la concretizzazione del riconoscimento a Riserva di Biosfera UNESCO ottenuto dal nostro territorio nel giugno 2015. I progetti presentati concorrono alla creazione della banca progetti del piano di gestione della Riserva di Biosfera “Alpi Ledrensi e Judicaria”, il quale è finalizzato a dare attuazione nei prossimi 10 anni alle tre principali funzioni che il programma MaB UNESCO indica come prioritarie per ogni Riserva di

Biosfera, ovvero la conservazione, lo sviluppo sostenibile e la logistica.

I numerosi cittadini, le associazioni, le imprese, gli enti pubblici e gli istituti di ricerca intervenuti a questa giornata sono stati dunque invitati a discutere, dialogare, costruire insieme idee e progetti per lo sviluppo del territorio. Per realizzare tutto ciò è stato utilizzato un metodo di lavoro innovativo chiamato *Open Space Technology* che, come ricordato dalla coordinatrice della Riserva di Biosfera, Micaela Deriu, è stato utilizzato in altre importanti occasioni come, per esempio, per la definizione di spesa dei 60 milioni di euro stanziati dal Patto per il territorio nell'ambito del progetto del Terzo Valico



Le foto documentano diversi momenti della giornata dedicata alla Biosfera



che riguarda una decina di Comuni fra Piemonte e Liguria. Nel caso della Riserva di Biosfera "Alpi Ledrensi e Judicaria" le risorse sul piatto, che serviranno a realizzare i progetti da avviare nel 2018, ammontano a 369.000 €. Tali risorse fanno parte degli 840.000 € messi a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento, dal BIM del Sarca, dal BIM del Chiese, dalla Comunità delle Giudicarie e dalla Comunità dell'Alto Garda e Ledro per il primo triennio (2017 - 2019) del piano di gestione della Riserva di Biosfera.

Nella giornata di sabato 28 ottobre sono stati dunque raccolti una quarantina di progetti il cui finanziamento verrà stabilito dal Tavolo di Indirizzo, l'organismo di *governance* della Riserva di Biosfera costituito dai rappresentanti dei 10 Comuni, delle 2 Comunità di Valle, dei 4 enti turistici, della Provincia autonoma di Trento, del Parco Naturale Adamello Brenta e dei BIM del Sarca e del Chiese, in base alla loro coerenza agli obiettivi individuati nel piano di gestione della Riserva stessa.

In particolare i progetti verranno finanziati secondo due diverse modalità: da una parte i progetti che consentono al territorio di corrispondere alla dimensione internazionale del programma MaB UNESCO, contribuendo a perseguire gli obiettivi del piano di gestione in tutto il territorio, e che potranno essere finanziati integralmente (**progetti strategici**); dall'altra i progetti che riguardano parzialmente il territorio della Riserva di Biosfera e contribuiscono a raggiungere almeno uno degli obiettivi del piano di gestione, proposti da soggetti pubblici o privati (enti, associazioni, imprese, ecc.) che ne sostengono prevalentemente i costi di realizzazione con proprie risorse, che potranno chiedere un co-finanziamento da parte della Ri-

serva di Biosfera (**progetti condivisi**). In ogni caso gli eventuali progetti non ammessi a finanziamento verranno conservati nella Banca Progetti della Riserva di Biosfera e potranno fregiarsi del logo UNESCO diventando **progetti accreditati** purché coerenti con almeno uno dei principi della Riserva di Biosfera.

Nei prossimi mesi verranno inoltre attivati ulteriori momenti di partecipazione per raccogliere altre idee che vogliano accreditarsi a divenire progetti della Riserva di Biosfera "Alpi Ledrensi e Judicaria". Nel frattempo fra le idee presentate il 28 ottobre ci sono progetti di monitoraggio della biodiversità, lavori sugli elementi naturali caratterizzanti il paesaggio - legno e acqua in primis, ma anche i grandi carnivori e le zone lacustri - poi la mobilità sostenibile, progetti culturali e di stampo culturale e storico, altri più improntati al turismo - fra cui un'interessante idea di valorizzazione delle malghe - e allo sviluppo economico, oltre all'organizzazione di eventi formativi e di intrattenimento - di respiro internazionale che creino legami e connessioni con le altre Riserve di Biosfera sparse nel mondo.



Il turismo rurale sui “Sentieri del Gusto”

Negli ultimi decenni si parla sempre più spesso di turismo rurale, un turismo maggiormente sostenibile, attento all'ambiente e alla cultura del posto, interessato a conoscere il territorio e disponibile a seguire i ritmi e le tradizioni locali.

Questo turismo, che a tutti gli effetti sta crescendo anche nelle Giudicarie Esteriori, cerca una vacanza all'insegna del benessere a 360°, in cui camminare o praticare sport ma anche apprendere gli stili di vita del luogo, degustare i prodotti tipici (se possibile acquistandoli direttamente dal produttore), entrare a contatto con gli abitanti e rilassarsi. Questa tendenza inevitabilmente ha bisogno di una sempre più stretta sinergia tra agricoltura e turismo; l'offerta turistica dedicata alla ruralità però non coinvolge solamente gli operatori che appartengono a queste categorie

ma anche altre attività economiche, quali il commercio o l'artigianato, anch'essi parte dei cosiddetti “spazi rurali”. E sono proprio tutte queste realtà unite a costruire un prodotto turistico di qualità, che può competere con quello di altre realtà rurali simili.

“L'Altra Vacanza” è la proposta di vacanza *soft* dedicata proprio al turismo rurale ed è una vacanza ricca di possibilità: sentieri tematici da percorrere a piedi o in bicicletta, visita alle aziende agricole, degustazioni di prodotti tipici locali, trekking nel Parco Naturale Adamello Brenta e nell'Ecomuseo, specialità della cucina locale, antichi borghi rurali, castelli e siti archeologici, senza dimenticare la cura naturale delle Terme di Comano.

Per vivere una vacanza sostenibile al 100% e seguire davvero il ritmo lento della natura e delle tradi-



(foto M. Corradi)



(foto F. Brunelli)



zioni che qui ancora si percepisce, i modi di spostarsi migliori sono proprio camminare o andare in bicicletta (e chi vuole ridurre i dislivelli può usare la e-bike). Sono stati quindi ideati itinerari tematici, adatti a tutti, che portano a scoprire i luoghi più interessanti della valle, ma soprattutto permettono di avvicinare il visitatore alle realtà agricole o artigianali favorendo l'incontro tra produttore e consumatore. Per valorizzare quindi i prodotti tipici locali e le zone di produzione sono stati tracciati i **Sentieri del Gusto**, ovvero tre itinerari ad anello dedicati alle specialità del territorio: la patata, la ciuiga e la noce, questi ultimi Presidi Slow Food. Gli itinerari, lunghi più o meno 6/7 chilometri, attraversano le zone di produzione, la cultura e il paesaggio ma soprattutto permettono al visitatore di "bussare alla porta" dei produttori e acquistare direttamente da loro. Lungo i percorsi sono state posizionate anche delle panchine costruite con materiale naturale e di recupero situate in luoghi particolarmente panoramici, dove poter ammirare il paesaggio rurale. I sentieri sono segnalati da segnavia realizzati in acciaio corten su cui è inciso il nome del sentiero stesso.

Il Sentiero della Ciuiga, partendo dalla frazione di Berghi a San Lorenzo e spingendosi fino a Dorsino per poi tornare, dalla zona di Promeghin al punto iniziale, attraversa alcune delle Ville di San Lorenzo, il vecchio caseificio/affumicatoio, i campi di rape bianche con cui si fa la ciuiga, la campagna e il bosco, fino a tornare al San Lorenzo, dove si possono acquistare le ciuighe.

Il Sentiero della Noce invece parte da Santa Croce e, attraversando i paesi di Bivedo, la piccola frazione di Marcè, poi Cavrasto, visita la serra degli innesti del noce, si immerge nella campagna in mezzo ai noceti

e vicino alle aziende dei produttori della Confraternita della Noce del Bleggio.

Il Sentiero della Patata parte infine da Vigo Lomaso, poco sotto la Pieve, in corrispondenza del piccolo capitello di San Rocco dove è stata installata anche la bacheca di inizio percorso su cui sono riportate le informazioni dettagliate del sentiero, ma anche la storia e le curiosità che riguardano la patata di montagna.

Da lì, salendo verso la chiesa, si imbecca la strada che porta verso Poia e poco prima dello svincolo che scende verso Campo Lomaso, si trova una delle panchine della patata, realizzata con pietra e legno dagli operai della squadra di Azione 19 di Comano Terme: da qui si gode una bellissima vista sulla piana del Lomaso. Scendendo verso Campo Lomaso e procedendo verso l'ex convento francescano si può trovare un'altra panchina per riposarsi un po' e osservare da vicino i campi di patate. Proseguendo verso Dasindo, ci si può fermare alla COPAG prima di tornare al punto di partenza.

I tre Sentieri del Gusto, anche se appena realizzati, possono già dirsi un ottimo prodotto turistico, dimostrato dal successo delle inaugurazioni del Sentiero della Ciuiga e della Noce che hanno visto una partecipazione elevata, con tantissimi turisti venuti appositamente per percorrerli.

Aspettiamo ora la primavera per inaugurare anche il Sentiero della Patata e presentare così un nuovo Sentiero del Gusto per chi desidera arricchire la propria vacanza.

Per informazioni e approfondimenti sui Sentieri: www.visitacomano.it/SentieriDelGusto

*Apt Terme di Comano
renata.fedrizzi@visitacomano.it

Il “Progetto Commercianti” del Parco Naturale Adamello Brenta

Le tendenze del mercato mostrano che autenticità e unicità dei prodotti sono caratteristiche sempre più desiderabili dal cliente. Se, come sembra, l'idea di acquistare qualcosa di irrintracciabile altrove è qualcosa di primaria importanza, allora i gadget del Parco Naturale Adamello Brenta appaiono perfettamente in linea con i gusti dei consumatori.

Da questo assunto, ha preso avvio un anno fa il “Progetto Commercianti” del Parco, una delle prime idee annunciate dal presidente, Joseph Masè, con il desiderio di fondare sinergie nuove con gli operatori economici.

Il Parco si occupa di merchandising da anni con un discreto successo ma, solo da poco, si è deciso di sfruttare questa attività per poter avvicinare sempre di più l'Ente al territorio. Più concretamente, il Parco ha proposto ai commercianti locali di riservare un angolo nei loro negozi, il cosiddetto “Corner del Parco”, dedicato alla vendita di prodotti marchiati Parco. Dietro a questa semplice operazione, si cela un'importante iniziativa di sviluppo economico territoriale che poggia su presupposti di marketing. Se per i commercianti, il vantaggio è quello di instaurare una partnership con un ente importante e già conosciuto, per il Parco significa essere più visibile nei paesi e intercettare quei turisti che si trovano sul territorio, magari senza la consapevolezza di essere in un'area protetta. Paradossalmente, infatti, il turista sceglie di venire in vacanza nelle nostre località per l'ambiente naturale e per il paesaggio, ma non sempre è consapevole dell'impegno locale di mantenere protette tali qualità. Con questo progetto, invece, il Parco aumenta la sua presenza sul territorio e la sua percezione da parte degli ospiti.

Non secondario è l'aspetto comunicativo del progetto che permette al territorio di presentarsi in maniera coordinata con l'elemento “area protetta” a

fare da filo conduttore.

È stato dimostrato da analisi di benchmarking, infatti, che il brand “Parco” è vincente perché il turista è molto attento, e lo sarà sempre di più, alla vacanza ecosostenibile, quindi, per il Parco, ma anche per i suoi partner, veicolare il logo significa conferire garanzia di qualità al proprio operato.

Il progetto ha raccolto il giusto interesse per muovere i primi passi e sono diversi i punti vendita che oggi ospitano i Corner.

Un passo avanti importante nel progetto è stata la collaborazione stretta con Sadesign, azienda di Matarello che vanta un'esperienza consolidata nella gestione di importanti brand nazionali, e aveva già lavorato in maniera estremamente professionale con il Parco. Con loro l'Ente ha potuto esternalizzare la gestione e il riassortimento del materiale, mantenendone comunque i benefici.

Questa scelta si è rivelata vantaggiosa, non solo per il Parco che in quanto ente pubblico non è strutturato per una gestione di tipo commerciale, ma soprattutto per i commercianti è importante poter avere un unico interlocutore e bypassare i limiti burocratici della pubblica amministrazione.

Inoltre, Sadesign ha elaborato una linea commerciale di articoli nuovi con il logo “Parco Naturale Adamello Brenta Geopark” in linea con le richieste del mercato e con la filosofia dell'Ente.

Questa è una delle tante iniziative che questa amministrazione del Parco ha messo in atto per avvicinarsi ed essere più presente sul territorio, certi che la coesione territoriale possa essere un'ottima strategia di crescita futura per tutti.

I commercianti che operano nei Comuni del Parco interessati ad aderire possono rivolgersi agli uffici del Parco (Flavio Periotto: 0465.806618).

Un anno a favore degli anziani

Anche quest'anno, purtroppo, siamo giunti al termine del nostro lavoro di sostegno e compagnia ai nostri cari anziani, come operatori int.19. Oltre all'aiuto nella spesa, acquisto e consegna farmaci, visite mediche, legna, conferimento immondizie all'isola ecologica, ritrovi settimanali nei vari Comuni e soprattutto compagnia a domicilio. Non sono mancate le gite e i pranzi assieme! Particolare è stato il pranzo all'aperto a Comano con il prezioso aiuto degli alpini e la S.Messa celebrata da don Gilio. Molto simpatica la gita in trenino per i paesi della valle, pioveva a dirotto ma nei nostri cuori c'era il sole! Per la festa della Natività siamo andati al santuario di Deggia dove ha celebrato don Luigi e, come conclusione, non è mancata la preghiera, la conoscenza e il pranzo insieme al nostro carissimo nuovo parroco don Maurizio. Grazie, soprattutto da parte dei nostri nonni, alle amministrazioni comunali e un ringraziamento particolare alla Casa di Riposo per la disponibilità nel prestarci il pullmino.

CARI NONNI...

Ormai ne conosco da l'an pasà a ades,
che gira per le case sem en des.
Farmacia, spesa, imondizie, compagnia,
visite a Tion con l'auto en alegria!
A far da magnar o a far calzeti
prové a insegnarne ma sem duri.
Da una provem a emparar na riceta,
da n'altra come far na bereta!
Mi, la Livia, son na gran ciacerona
però pitost che eser musona...
pol eser matina, dopodisnar o mezanot
mi go semper da dir vergot...!
Al Blec gh'è el Giusepe come operatore
el fa bacan a tute le ore.
El ve tira su el morale co le so stupidade,
el ne ralegra anca le pu tristi giornade!
L'affascinante Giulio l'è da Stenec,
ma el lavora al Blec.
L'è grant, elegante, el ga en bel viso,

el conquista tute col so soriso!
La cara Tiziana l'è propi carina,
se pol paragonarla a na maestrina,
l'è sensibile, elegante e ordinata e...
se me serve na foto la le ga tute data per data!
Gh'è el Luciano, quel dale ciavate e dal capel,
all'ultimo pranzo a San Lorenz de patate la fat el tortel.
Tra autista e cogo anca lu,
el ga mila virtù!
Jessica la ga bisogn den televisor de polici quarantase
almen i so popi da zinc no i diventa se.
A Stenec tra na tombola e l'altra no manca mai
patatine, biscoti e tramezini prosciuto e formai!
Daniela del grupo l'è la dona originale
la ga en modo de far tut particolare.
L'è semper serena, a voi la ve vol en gran ben
e go en ment che la ve pensa anca quant che la va dre al fen!
Teresa come autista per noi l'è oro
soprattutto col pulmin dela casa de riposo.
Pian pianin l'ha emparà anca i canti,
per cantar con tuti quanti!
L'Alfeo chissà se en di el se sposa...
en tuti i paesi en do pasem, el dis che el gaveva na morosa.
L'era quant che el feva a l'Angelo el deejay,
alora l'era gioven e longhi el gaveva i cavei!
E per finir sto soneto,
me resta for el Claudio dal grupeto.
Done de Fiavé, l'avé vizià coi dolceti:
torte, biscoti, krafen e manicareti!
Voria anca ricordar i nosi noni che na lasà
e tute le robe che i na insegnà.
Credel, anca se el nos l'è sol en laorar,
nei nosi cori vegnì a mancar...!

Grazie ai sindaci e ai asesori de tuti i paesi,
che i na fat star ensema tuti sti mesi.
Sperando che sto servizio el poda continuar,
fago a tuti i auguri den sereno Nadal!!!

Don Maurizio, un prete tra noi

A settembre l'annuncio dell'arrivo di un nuovo parroco ha portato un po' di scompiglio nella nostra comunità. Il primo pensiero di tutti è sicuramente legato all'apparente minore bisogno di religione nella nostra gente, dimostrato dalle chiese sempre meno frequentate e da un'idea un po' personale di quello che è un credo, una religione o semplicemente essere cristiani oggi.

Probabilmente un calo c'è stato e notevole, ma viene da chiedersi chi siamo noi per giudicare gli altri, per contarli o cercare di sondarne motivazioni o impegno?

Guardandosi attorno, nelle domeniche ordinarie si riesce benissimo a cogliere, nelle nostre chiese o parrocchie, la presenza di persone molto convinte e praticanti che ormai rappresentano uno zoccolo duro e attivo nelle nostre comunità cristiane, gente che difficilmente si farà intimorire dalla scarsa presenza di persone alle funzioni. Forse è venuto meno quel tipo di cristiano omologato, bigotto, quello instradato fin da bambino a seguire un cate-

chismo pieno di norme e obblighi più che opportunità e sostegno per la vita quotidiana da dividere con gli altri...

Il nuovo pastore deve raccogliere intorno a sé tutto il grande gregge che compone la comunità cristiana delle Giudicarie Esteriori. Parliamo di circa 7500 persone sparse in tutti gli angoli di questa grande conca verde, dove la famiglia è ancora cellula unica



Due istantanee che ritraggono don Maurizio Toldo. A destra, mentre entra nella chiesa di Vigo Lomaso.



Don Maurizio con don Gilio e don Fortunato



Don Maurizio

e inscindibile, una molecola che traina il sociale di questi luoghi, tanto cari a poeti e operatori del passato.

Oltre al parroco, ci saranno anche altri 6 preti collaboratori e 3 religiosi che a turno entreranno nelle nostre chiese durante le domeniche e le feste per dare man forte nel momento delle celebrazioni e sante messe.

Raggiungiamo il nuovo parroco nella canonica di Ponte Arche: ci viene incontro con cordialità e dalla stretta di mano si capisce subito che energie ed entusiasmo potrebbero portare una vera boccata di ossigeno alle nostre 19 parrocchie in cammino...

“Mi presento volentieri ai miei parrocchiani: sono don Maurizio Toldo e ho 44 anni; vengo da Pergine Valsugana dove sono vissuto fino ai 20 anni. Qui partecipavo alla vita della comunità come volontariato dell’oratorio e della filodrammatica. Son da sempre amante dello sport, sono stato bagnino e ho il brevetto per volo in ultraleggero e deltaplano. Vivendo vicino ai laghi di Caldonazzo e Levico, dove ho lavorato per diverse stagioni come bagnino addetto alla sicurezza, le compagnie non mancavano e poi la morosa, la moto ecc.

A 21 anni sono stato a Londra, a fare il barista. Come per tutti i ventenni, quella città affascinava molto e rientrando a Pergine, per una visita alla mia famiglia, ho incontrato il nostro cappellano che conoscevo molto bene e che era in partenza per una missione in Brasile. Mi interessai a questo suo progetto e chiesi di poterlo seguire per dargli una mano. L’idea era di vivere una nuova avventura, come quelle che avevo vissuto fino ad allora.

Mi fu negato, problemi logistici e organizzativi impedivano ad un ragazzo come me, desideroso e disponibile a partire anche il giorno dopo, di seguire

questo prete in Sud America. Devo dire che quel no è stato per me un inizio per una riflessione più profonda... Come avrei potuto far fruttare e vivere la mia vita al meglio?

Da lì il passo è stato breve. Mi sono recato a Trento, ho preso informazioni al Seminario, ho cercato di capire se quella era la mia strada e ho deciso di cominciare gli studi teologici. Ho conosciuto meglio Gesù e la Chiesa ed ho capito che la mia vita senza di lui non avrebbe più avuto senso.

In realtà dopo più di tre anni sono uscito dal seminario per riflettere e meditare in modo più libero, ho cominciato a lavorare e ho potuto così constatare che la cosa più bella per me era quella di donarmi per Gesù alla comunità.

Il passo poi è stato breve: nel 2003 sono stato ordinato sacerdote e adesso sono qui, e con voi cammino e cresco. In questi tre mesi ho visto e conosciuto una vitalità enorme e credo che le possibilità che avremo saranno molte.

Naturalmente da solo non sono in grado di fare nulla, lavoreremo insieme; cercherò di lavorare con i gruppi già esistenti, primo fra tutti il consiglio pastorale decanale che farà da collante e coordinatore di tutte le altre realtà parrocchiali. Parliamo di catechesi, celebrazioni, sostegno degli ammalati, aiuto ai poveri e animazione cristiana per i giovani. Come realtà ecclesiale siamo immersi in un tessuto sociale del quale facciamo parte attiva, una realtà che ho trovato ricca di proposte e iniziative legate al molteplice mondo del volontariato. Un bel modo di crescere e di sentirsi comunità, un modo che di per sé rappresenta già un movente cristiano e caritatevole, volontariato per lavorare e per stare insieme per amarsi e aiutarsi con gioia a vicenda. Il futuro lo costruiamo insieme.”

Questa sera ci troviamo al GAS?

Se diciamo GAS, a cosa pensate? No, non intendiamo il combustibile. Esiste un'altra accezione ed è quella di "Gruppo di Acquisto Solidale".

Che significa? Vuol dire che esistono gruppi di famiglie, attente e critiche verso i fenomeni del consumo, che si uniscono per applicare ai propri acquisti (principalmente prodotti alimentari o di largo consumo) i principi di equità, solidarietà e sostenibilità. Importante è la parola "solidale" che li distingue dai gruppi d'acquisto tout-court, che solitamente non hanno connotazioni etiche e servono solo per risparmiare.

I criteri che guidano la scelta dei fornitori da parte di questi gruppi di famiglie tengono conto della qualità del prodotto, della dignità del lavoro, del rispetto dell'ambiente; prediligono i prodotti locali, gli alimenti da agricoltura biologica e gli imballaggi a rendere. Altrettanto fondante è il richiamo all'importanza delle relazioni sociali ed umane o del legame con l'ambiente circostante o con le tradizioni agricole e gastronomiche.



Anche la legge li riconosce come «...soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi con finalità etiche, di solidarietà sociale e sostenibilità ambientale» (Legge Finanziaria 2008, art. 1, comma 268).

Perché parliamo di questo? Perché si tratta di un fenomeno che in Italia ha mosso i primi passi ancora nel 1994 e ormai si è radicato fortemente dappertutto anche nelle Giudicarie esteriori, dove opera da alcuni anni il GAS "La formica".

Ecco cosa dichiarano in un documento le famiglie che fanno parte del Gas La formica: *"Con la nostra attività vogliamo porci al di fuori delle logiche del mercato convenzionale, non limitandoci ad essere meri "consumatori", ma parte attiva nel cercare di modificare queste logiche che soffocano i piccoli produttori, cercando di orientare il mercato dal convenzionale al biologico...; la selezione dei produttori, deve rispettare diverse caratteristiche: prodotti biologici/biodinamici e/o eticamente sostenibili o prodotti che derivano da attività socialmente utili; prodotti coltivati/prodotti il più vicino possibile alla nostra valle; prodotti, dove sia possibile, di realtà che hanno la necessità di consolidarsi sul "mercato", come piccoli o nuovi produttori; prodotti che rispettano la stagionalità e la vocazione della terra di provenienza."*

Siete interessati ad una proposta come questa? Bene, ma non c'è un numero di telefono da darvi per mettervi in contatto col Gas, il nome dei responsabili, un indirizzo e.mail. Questo perché il Gas, a dire il vero, non è nemmeno un'associazione in senso proprio, non ha una struttura organizzata, non ha una sede ufficiale.

Le famiglie del Gas si ritrovano una volta al mese per parlare delle tantissime questioni legate al cibo, alla



sua produzione, al commercio, all'ambiente, al lavoro etc e utilizzano le sale che alcuni Comuni mettono a disposizione gratuitamente. È in quell'ambito che prendono tutte le decisioni.

E per acquistare i prodotti come si fa? Semplice! Ogni famiglia partecipante al Gas dà la propria disponibilità a raccogliere gli ordini, a trasmetterli all'azienda referente, a distribuire i prodotti fra le varie famiglie. In modo assolutamente volontario e gratuito, in modo tale che anche i costi vengono abbattuti.

A proposito, ma i prodotti biologici costano (molto) più degli altri, direte voi! E qui che vi sbagliate. Voi sapete che a determinare il costo di un prodotto non è tanto la remunerazione del produttore, ma la catena di distribuzione. I Gas invece saltano a piè pari tutti gli intermediari e vanno ad acquistare direttamente dai produttori. Specialmente quelli piccoli, quelli che la grande distribuzione schiaccia o ignora, con i quali invece è possibile stabilire un rapporto di fiducia. Ecco perché il prezzo finale è assolutamente concorrenziale, in molti casi minore di quella della grande distribuzione. E il produttore guadagna di più.

Adesso forse capite perché dei Gas si parla poco sui giornali o alla televisione! Le grandi reti di distribuzione non li amano.

Certo, va detto, fare acquisti attraverso il Gas è più impegnativo. Se pensate di dover dedicare poco tempo alla spesa, che quello che mettete nello stomaco ha minore importanza di quello che indossate esternamente, che l'ambiente non corre pericoli, che non avete tempo da perdere... allora il Gas non fa per voi. Se preferite entrare in un supermercato perché lì trovate in pochi minuti tutto quello di cui avete bisogno, dal pane alla verdura, dai formaggi alle bibite gassate, allora forse troverete fastidioso

dovervi recare da una famiglia in un paesino per ritirare alcuni prodotti, poi dover andare da un'altra in un altro paesino per ritirarne altri e via dicendo. Ma non sapete quanto perdetevi in relazioni umane!

In ogni caso non si tratta di convincere nessuno. Se desiderate conoscere meglio un Gas, se vi interessate di cibo e lo vorreste buono, pulito e pagato in modo giusto, datevi da fare, uscite di casa, chiedete informazioni, cercate, vedrete che non ci metterete molto a trovare una famiglia che aderisce al Gas, anche se non ha sede, numero di telefono, responsabili.

Sarà un bel modo di dare una mano alla vostra salute, all'ambiente, ai produttori che lavorano con responsabilità.



Io ce l'ho fatta

Di nuovo. Era successo di nuovo. Rannicchiata lì, in un angolo della cucina, Anna ripensava ai primi anni in cui si erano conosciuti: lui, un uomo così dolce e premuroso, poi tutto era cambiato. Ma adesso era il momento di dire basta. Era il momento di cambiare, dopo che aveva minacciato di alzare le mani anche sui bambini.

Era ora di chiedere aiuto. Aiuto a chi? Lei, Anna, che a fatica usciva di casa da sola. Poi un pensiero, all'improvviso, e di colpo ricordava quella volta in cui un'amica le aveva raccontato di aver parlato con un assistente sociale.

Accompagnata da quell'amica, decise di rivolgersi al servizio sociale. Certo il timore si faceva sentire, la paura dell'incerto. Dove sarebbe andata? Cosa sarebbe successo ai suoi figli? Come avrebbe reagito lui quando non li avrebbe più trovati a casa? Dove avrebbe trovato i soldi per vivere? Cosa avrebbero pensato i suoi genitori? Avrebbe dovuto fare tutto da sola?

Con tutte queste preoccupazioni in testa e mille sentimenti contrastanti, Anna si avvicinò alla porta



Una donna che ha fatto un pezzo di strada con i servizi sociali porta la sua testimonianza

"I primi giorni erano bui e c'è stato un momento in cui ho dovuto decidere se volevo essere una principessa che aspettava di essere salvata o una guerriera che decideva per sé e ho scelto di salvarmi, da sola!

Quando, guardando negli occhi dei miei figli, ho visto la loro sofferenza, questo mi ha aiutato a raccogliere le forze rimaste per cominciare una nuova vita per loro: volevo che avessero la possibilità di essere felici.

Non sapevo che tipo di vita sarebbe stata la nostra, ma mi bastava guardare i visi dei miei bambini e non girarmi indietro per trovare la forza di arrivare a fine giornata. Per fortuna ho incontrato persone che mi hanno aiutato ad andare avanti e affrontare un problema alla volta. A distanza di due anni, abbiamo maturato una nuova serenità e posto le basi per una vita più consapevole e ci permettiamo di coltivare pensieri coraggiosi.

Il pensiero che voglio consegnare alle donne che vivono in situazioni simili alla mia, è che la violenza distrugge la dignità, la libertà e la vita, ma non è scritto da nessuna parte che debba proprio andare sempre così."

umiliare
[u-mi-lià-re]
v.tr. avvilita, mortificarla, indicandole difetti o errori

Questa è violenza



di quell'ufficio e bussò. Non sapeva ancora che da quel momento la sua vita sarebbe cambiata. Con l'assistente sociale capì che non sarebbe stata sola: alternative alla vita di violenza che aveva vissuto esistevano, alternative che lei stessa poteva costruire...

Era la prima persona che incontrava che la sapeva ascoltare e guardare la sua storia di violenza.

Anna prendeva sempre più consapevolezza delle "piccole rinunce" che nel tempo avevano distrutto i suoi legami con gli altri e sentiva la voglia di riappropriarsi di quelle cose che la facevano stare bene.

Lei che si sentiva una nullità ed era angosciata di non sapere come affrontare i problemi, aveva bisogno di fiducia e sostegno.

Incontrare e costruire una relazione con l'assistente sociale ha significato affrontare insieme i problemi e le preoccupazioni uno per volta, nel rispetto dei suoi tempi e di ciò che lei era disponibile a sostenere per sé e per i suoi figli.

Ha significato non sentirsi più da sola e avere accanto chi poteva aiutarla nell'andare avanti, per costruire un futuro migliore.

Il percorso fatto insieme l'ha portata a scoprire opportunità e nuovi punti di riferimento:

luoghi dove si è sentita accolta e persone di cui si è fidata, alcune di queste hanno condiviso solo un tratto di cammino, altre invece sono ancora parte della sua vita.

In questo percorso Anna ha assunto scelte consapevoli ed ora...

Anna vive con i suoi figli in un alloggio in autonomia, messo a disposizione da un'associazione. Dopo due tirocini, ora ha trovato lavoro.

I bambini vivono con lei, frequentano la scuola e al-

USCIRE DALLA VIOLENZA SI PUÒ VUOI ASSISTENZA?

Tel. 1522 Antiviolenza Donna

Tel. 0465/331530 Consultorio Familiare - Tione
via della Cros, 4

Tel. 0465/339526 Servizio Sociale Comunità delle
Giudicarie - Tione Via Padre C. Gnesotti, 2

SEI FERITA?

DEVI FARE UNA DENUNCIA?

Tel. 112 Centrale Unica di Risposta

Per approfondire:

<https://www.facebook.com/Donnecheimparanoa-difendersi/>

<https://www.youtube.com/watch?v=4MN-rxTONfQ> "Dalle uno schiaffo!"

<https://www.youtube.com/watch?v=YW8h3DTQkQg> "Cose da Uomini"

**25 NOVEMBRE 2017: GIORNATA MONDIALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

cune attività organizzate dalle associazioni presenti sul territorio.

Il marito si è allontanato e ha deciso di interrompere i rapporti con i figli e la moglie. Anna ha avviato le pratiche per la separazione.

Ancora oggi Anna sta mantenendo i rapporti con i genitori, con gli amici di un tempo. Sta, inoltre, conoscendo persone nuove.

**Questa storia è ispirata a fatti realmente accaduti, conosciuti nel corso dell'attività professionale.*

"Cantem ricordando el frate"

Padre Mario Levri a vent'anni dalla scomparsa

Tra i diversi personaggi di rilievo storico e culturale a cui le Valli Giudicarie hanno dato i natali, possiamo sicuramente annoverare padre Mario Levri, frate francescano originario di Fiavé che ha dedicato gran parte della sua vita allo studio e alla pratica della musica.

Nato il 5 maggio 1912, Mario Levri (allora Attilio) dopo aver compiuto gli studi ginnasiali nei collegi francescani di Villazzano e Campo Maggiore e dopo essersi diplomato al liceo di Rovereto fu ordinato sacerdote il 3 febbraio 1935. Si recò a Roma a frequentare il Pontificio istituto superiore di Musica Sacra, per conseguire poi sia il magistero che la laurea in "canto gregoriano". Da questo momento in poi per padre Mario Levri si susseguono tutta una serie di successi e iniziative in campo musicale: diventa docente al conservatorio musicale Monteverdi di Bolzano e docente di musica in diverse scuole medie trentine. Al conservatorio di Udine frequentò poi il Corso di composizione, contrappunto e fuga (1966) e al Conservatorio di Arezzo il Corso di perfezionamento in direzione di coro (1967). E furono forse proprio i cori la sua vera passione, poiché egli fondò

e diresse i cori che tutt'oggi sono attivi sul territorio giudicariense: dapprima il coro Castelpardo, poi Le Villanelle (oggi coro Voci Giudicariesi), in seguito il Cima d'Ambiez e per finire il coro Pineta (attualmente coro Cima Tosa).

Sono stati proprio questi quattro cori che il 21 ottobre scorso - in occasione del ventesimo anno dalla morte avvenuta il primo novembre 1997- hanno deciso di rendere omaggio al loro grande maestro, che usavano definire confidenzialmente "el frate", attraverso una serata dedicata al canto popolare e all'esecuzione canora di alcune sue composizioni. Oltre a comporre brani di musica sacra, infatti, padre Mario si dedicò con passione e dedizione anche alla composizione di canti popolari, talvolta riservati agli stessi suoi cori. In sostanza sono più di duecento le sue composizioni e armonizzazioni di musiche sacre e profane, tanto che alcuni suoi brani vinsero diversi concorsi di composizione corale e gli valsero la convocazione come giurato in alcune competizioni corali nazionali.

La serata di sabato 21 ottobre, "**Cantem ricordando el frate**" ha riunito nella sala congressi delle Terme di



Il coro Castel Campo



Il coro Voci Giudicariesi



Il coro Cima d'Ambiez



Il coro Cima Tosa

Comano tutti gli appassionati del canto popolare in un concerto unico, il cui ritmo è stato scandito con leggerezza ma assoluta professionalità da Severino Papaleoni, che ha ricordato la figura di padre Mario come una persona di grande semplicità e trasparenza, un pedagogo amante della musica, fermamente convinto della valenza educativa che la stessa poteva offrire.

Durante il concerto si sono susseguite le esibizioni dei quattro cori valligiani, che hanno ricordato padre Mario proponendo al pubblico alcuni suoi brani. Ad aprire la serata è stato il **coro Castelvico**, fondato dal frate nel 1963 e ora diretto dal maestro Daniele Giongo. Tra le canzoni proposte, il coro ha presentato l'omonimo brano "Castelvico" e il famoso "El carter", una delle sue canzoni più rappresentative. Successivamente è toccato al **coro Voci Giudicariesi**, nato dalla fusione del coro Blegin di Santa Croce con il coro femminile Le Villanelle, quest'ultimo fondato da padre Mario Levri nel 1973. Oggi il coro è diretto dalla maestra Lorena Pedrazzoli e vanta sia una sezione giovanile, sia le voci bianche, entrambi diretti dalla maestra Antonella Malacarne. Questa attenzione ai più piccoli può essere vista come una prosecuzione dell'opera di padre Mario, che per diversi anni insegnò musica ai ragazzi delle scuole medie. Il coro Voci Giudicariesi, assieme alle voci bianche e al coro giovanile, ha presentato l'armonizzazione di padre Mario di "Dolce sentire" e il suo brano "Laudate Dominum".

Il **coro Cima d'Ambiez** fu fondato nel 1981 su iniziativa del gruppo di alpini di San Lorenzo in Banale ed ebbe come primo direttore padre Mario Levri. Il coro, oggi diretto dal maestro Manuel Carli, ha eseguito i brani del frate "Quando infuria la tempesta" e "Buona notte".

La conclusione del concerto è stata affidata al **coro Cima Tosa**, nato dall'unione del coro La Pineta di Fivè e il coro Rio Bianco di Stenico. Padre Mario Levri fu maestro ed ispiratore proprio del coro La Pineta sin dalla sua nascita nel 1985. Diretto oggi dal maestro Piergiorgio Bartoli, il coro Cima Tosa ha presentato il brano "Suocera e nuora" che rivela anche l'animo scherzoso e ironico di padre Mario.

"*Cantem ricordando el frate*" è stata una serata che ha richiamato tutti coloro che hanno conosciuto padre Mario o che semplicemente amano il canto popolare e che indirettamente gli sono riconoscenti per il grande patrimonio artistico e culturale che ha lasciato al suo territorio: se oggi molti nostri compaesani - giovani e meno giovani - fanno parte di un coro, è bello pensare che la passione che li anima è anche frutto della dedizione verso la musica che padre Mario ha trasmesso durante tutta la sua vita.

Bibliografia

RICCADONNA G., *Padre Mario Levri. Una vita per la musica*, in *Judicaria* - n. 36, Centro Studi Judicaria, Tione 1997.



La sezione giovanile voci bianche del Coro Voci Giudicariesi

Come ricordo Paolo (Gasperi)

Avete mai conosciuto una persona che non sta mai ferma, con mille progetti, che fa una cosa pensando a quella successiva? Questo era Paolo. Almeno fino a quando la malattia non lo ha bloccato e costretto al riposo forzato. Era una persona energica sia di fisico che di carattere, probabilmente forgiati entrambi dalla sua esperienza di vita.

Paolo nasce a Trento il 9 agosto 1938 da mamma Elsa Pisoni e papà Giovanni. La guerra infausta gli rapisce



Paolo e Pia il giorno del matrimonio e nel 50° anniversario

il papà che muore sul fronte francese nel 1940. La madre sceglie, probabilmente per sfuggire ai disagi della guerra in città, di venire ad abitare con la sorella Bianca qui nel Lomaso. E il caso volle che Bianca abitasse proprio qui a Campo nella casa, allora il panificio di Bruno Pederzolli, che diventerà molti anni più tardi la dimora definitiva di Paolo. La madre si risposerà più tardi con Marino Carli di Vigo Lomaso con il quale avrà altri due figli, Daniela e Italo.

Nel frattempo Paolo aveva frequentato le scuole elementari nel Lomaso, mentre le medie inferiori e superiori a Trento.

A Trento viene avviato al suo futuro lavoro frequentando le Scuole Tecnico Industriali e ottenendo il diploma di perito tecnico. Con il diploma in tasca e nient'altro, parte per Milano e nel 1961 lo troviamo già a Rho dove rimarrà assieme alla sua Pia (Maria-pia Restelli, sposata nel 1962 fino al 1993. Da questo matrimonio, durato ben 55 anni, nasceranno i figli Giovanni, Emanuele e Massimo che renderanno orgogliosi Pia e Paolo sia per le loro carriere lavorative che per i nipotini.

La grande avventura del lavoro. Dopo un anno trascorso con la Montedison viene assunto dalla Cimi-Montubi S.p.A: un'azienda italiana inquadrata sotto la capofila Italmontubi (IRI-Finsider) che operava nel settore siderurgico per costruzioni di grandi opere pubbliche industriali. Verso la fine degli anni 80 l'azienda fu privatizzata e ceduta a Belleli, come Nuova CimiMontubi S.p.A. Tra il 1985 e il 1986 contava 2000 dipendenti e un fatturato di 200 miliardi, con commesse in Egitto (Centrale Termoelettrica di El Kureimat), Iran (acciaierie di Mobarakeh, raffineria di Arak, impianto petrolchimico di Bandar Imam, raffineria di Leuna), Russia (acciaierie di Volžskij), Indo-



Paolo con l'amico Bruno Zambotti



1998 - La presentazione dei lavori al Centro Studi Judicaria

nesia (centrali elettriche di Suralaya e Muara Tawar). In Italia ha partecipato alla ristrutturazione di alcuni impianti siderurgici, tra cui quelli di Taranto, di Termini e di Cornigliano e delle centrali termoelettriche e nucleari Enel fra le quali la centrale termoelettrica di Brindisi. Era anche parte del consorzio Ital Off Shore incaricato della costruzione della piattaforma VEGA (sfruttamento dei giacimenti petroliferi in Sicilia). Paolo era a capo della logistica aziendale: su disposizione del reparto progettazione acquistava i materiali necessari alla costruzione degli impianti, ne disponeva l'invio al cantiere, ne controllava l'utilizzo nei cantieri e da qui tutti i suoi viaggi. Organizzava anche la sistemazione logistica (abitazioni, mense, scuole) degli operai, sia italiani che stranieri con le relative famiglie, che dovevano rimanere sul posto per mesi o anni. Dai visti sul suo passaporto e dai ricordi dei figli, Paolo dal 1970 al 1990, era sempre in viaggio o quasi: in Francia - Nicaragua - Stati Uniti - Giordania - Arabia Saudita - Venezuela - Siria - Nigeria - Egitto - Iran oltre che nelle località italiane dove la sua ditta costruiva i grossi impianti.

Nel 1993 Paolo approfitta del riassetto della nuova ditta in cui la CimiMontubi Spa si era trasformata e sceglie il pensionamento per tornare nel paese e nella casa che lo avevano visto bambino. Per la continuità e assiduità nel suo lavoro riceverà nel 2007, e ne sarà molto orgoglioso, la nomina a Cavaliere d'onore della Repubblica Italiana.

A Campo si dedicherà alle passioni della sua vita: i modellini di barche, l'ascolto della buona musica, la fotografia e la ricerca storica. Entra subito in contatto con Bruno Zambotti e gli altri soci fondatori del Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense. Nel 1995 diven-

ta segretario del Gruppo e incomincia ad organizzarlo come fosse la sua vecchia ditta: bilanci, inventari, verbali di assemblea. In poco tempo il Gruppo riesce ad allestire almeno una mostra e un evento all'anno assieme a varie pubblicazioni.



Meditazione nel convento francescano di Campo (foto di Paolo Gasperi)



Della sua opera con il gruppo, durante i dieci anni di segretariato, citiamo solo i lavori più complessi fra cui le mostre permanenti *"En migol de Giudicarie"* e *"Caserade en Trentin"* e le mostre itineranti *"Araldica"*, *"La Grande Guerra"*, *"Patate giudicariesi"*.

Fra le manifestazioni : *Arti e mestieri* nel 1999, 2001, 2002 e 2003 - *Minerali* nel 2000 e 2004 - *Dalla scintilla al fuoco* nel 2008 - *Lettere delle eroine* nel 2009.

Fra le pubblicazioni cui partecipava sia come editor che come coautore: *1914-1918 - Memorie di un decano giudicariense*, nel 1998; *La Val d'Algone*, nel 2000; *Carlo Donati - Decorazioni di Castel Campo*, nel 2002; *Trentino 1796 - 1817. Vita e costumi attraverso atti notarili* nel 2003; *Sui monti delle Giudicarie Esteriori*, nel 2004; *I Capitelli delle Giudicarie Esteriori* nel 2006; *Un pugno di ricordi con.. un po' di nostalgia*, nel 2008.

Per il Centro Studi Judicaria scrive parecchi articoli fra cui: *Luigi Bailo, il Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense*, *Da Vladivostok con amore*, *Carlo Alberto degli Onorati*, *Gemellaggio dei gruppi culturali di Campi-Campo*, *La famiglia de Prez von Prezemberg*, *A proposito di beni culturali minori nelle Giudicarie Esteriori: Meridiane*, *Ricordi del Bleggio di de' Onorati*, *Le meridiane della Busa di Tione e delle Giudicarie Esteriori*, *Le meridiane della Val del Chiese*, *La grande guerra 1914-1918 a Fivè*.

Contemporaneamente, assieme all'amico e socio Alberto Benincori, mette a punto un piccolo laboratorio di sviluppo fotografico in bianco e nero e così amplia la sua passione per la fotografia: le sue immagini sulle patate con rispettiva lavorazione, sulla produzione del latte e del formaggio fanno ormai parte della storia delle Giudicarie Esteriori. Quando il bel tempo glielo permette

con l'amico Geremia esplora, fotografa e segnala nuovamente alle autorità competenti la presenza di una località che diverrà famosa solo negli anni 2000: il sito archeologico di S. Martino di Lundo/Lomaso.

Profondamente religioso, assiste gli ultimi frati del convento francescano di Campo, li aiuta sia nei servizi religiosi che nei lavori di manutenzione della chiesa e anche lì... fotografa (alcune delle foto sono esposte nella mostra permanente presso il chiostro del convento) fino alla cessione del convento nel 2008 alla Provincia di Trento.

Comincia nel frattempo anche la collaborazione con il Circolo Culturale G. Zorzi per l'inventario delle migliaia di oggetti etnografici in possesso del gruppo di Stenico; collaborazione che terminerà, così come per il segretariato del Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense, nel 2010 a causa dei sopravvenuti grossi problemi di salute sia per lui che per la moglie, che non gli permetteranno di presenziare nemmeno all'inaugurazione della Collezione Etnografica Giudicariense dove avrebbe potuto godere dei bei risultati dell'opera a cui aveva tanto contribuito.

Le fotografie scattate da Paolo sono innumerevoli, così come gli eventi a cui ha partecipato e che abbiamo citato solo parzialmente: tutto il materiale da lui prodotto e raccolto, potrà servire senz'altro nelle ricerche sulla nostra valle.

E così lo ricorderò, costantemente immerso, serio, scrupoloso e coscienzioso, nella progettazione, sempre ben programmata, di nuovi lavori e attività, ma avrò, guardando quest'ultima foto, qualche dubbio sulla sua *"austerità"*...

Basket: una festa sportiva per tutti

«**N**ati per far sognare giovani... di tutte le età», questo lo slogan della Giudicarie Basket, realtà che ha mosso i primi passi nei mesi estivi partendo da Fivè, ma che sta già trovando importanti soddisfazioni in tutta la Valle.

Facciamo un passo indietro, ovvero all'inizio di luglio, quando Andrea Modena, rivano, da sempre nel mondo della palla a spicchi, ha avuto l'idea di provare a creare una **scuola basket**. Dopo la piena sintonia trovata con l'amministrazione comunale, si è cominciato con due momenti di propaganda in piazza in occasione della Cena a Lume di Candela

di Fivè e della Festa delle Associazioni di Rango. È seguita la presentazione ufficiale dei corsi per ragazzi dai 6 ai 14 anni, iniziativa che ha subito trovato l'entusiastica risposta di decine di famiglie, con ben 32 iscritti agli appuntamenti bisettimanali iniziati il 19 settembre e previsti nei pomeriggi di martedì e giovedì in palestra a Fivè e seguiti da un già affiatato staff: un numero non certo trascurabile, se si pensa che in zona non è mai esistito un vero movimento cestistico e che il bacino d'utenza è giocoforza ridotto. I più grandi tra i ragazzini, nelle prossime settimane avranno poi l'occasione



Giovanissimi atleti in azione... (foto Giudicarie Basket)



...e in posa (foto Giudicarie Basket)

di confrontarsi con altre realtà regionali in tornei giovanili, con l'attività che sarà ulteriormente ampliata nei prossimi anni.

Poche ore dopo l'inizio dei corsi, si è sparso in ogni angolo delle Giudicarie un giro vorticoso di messaggi tra appassionati che magari si trovavano periodicamente a fare qualche tiro a canestro in compagnia. «Avete visto che a Fivè è nata una società di basket? Che dite se proviamo a fare una squadra senior?», questo più o meno il tono dei vari messaggi che hanno riunito una ventina di sportivi dai 16 ai 50 anni, che in pochi minuti hanno deciso di cominciare ad allenarsi con più serietà e soprattutto di iscriversi al campionato regionale di Promozione Silver, dove i giudicariesi si confronteranno con realtà di Trento, Lavis, Merano, Bressanone, Bolzano, Val di Fiemme, Val di Sole. Il sogno si è quindi trasformato in realtà, con la formazione maggiore che ha giocato una manciata di partite ritagliandosi anche la inattesa soddisfazione di una vittoria all'esordio. I match casalinghi si tengono di giovedì a Fivè, anche se in febbraio e marzo non mancheranno le partite anche a Carisolo e Bondo.

Anche per i più piccoli sono cominciate le partite «vere». I ragazzi delle medie periodicamente si con-

frontano in incontri amichevoli con altre squadre, in attesa di creare - magari grazie anche a Scuole basket pronte a nascere in altri paesi delle Giudicarie - una vera formazione agonistica under 15. Hanno invece già iniziato ad affrontare i tornei federali di minibasket gli «aquilottini» (9/11 anni) e gli «scoiattoli» (6/8 anni), che quasi ogni settimana partecipano ai concentramenti in varie palestre regionali (tra cui anche Fivè) in un contesto di vere e proprie feste dello sport nelle quali ragazzi, ragazze e genitori possono trascorrere pomeriggi in compagnia grazie alla palla a spicchi.

La prima storica assemblea radunatasi martedì 5 dicembre a Fivè ha poi eletto il consiglio direttivo composto da Adrijan Asani, Marco Fappani, Piero Ghezzi, Andrea Modena e Cristiano Zambotti: si tratta di un direttivo che coinvolge diverse zone delle Giudicarie oltre al rivano Modena, consigliere regionale Fip. Tra tanto entusiasmo, sta crescendo anche lo staff di istruttori, grazie a diverse persone che frequenteranno gli appositi corsi federali: Modena sarà quindi affiancato da Giacomo Visigalli, Francesca Alioli, Marco Fappani, Federico Bonfadini e Adrijan Asani. E se il buon giorno si vede dal mattino...

La travagliata storia dell'elettricità in Val d'Algone

Incantevole e volubilmente affascinante è la Val d'Algone che si incunea profondamente tra l'impervio Castello dei Camosci e la dorsale del Tof, dapprima angustamente, lasciando quasi solo lo spazio per il delizioso torrente, quindi con maggior respiro, allargandosi in maniera graduale man mano che ci si addentra. Escludendo il breve periodo agostano quando il traffico è veramente proibitivo, la valle è un vero paradiso a disposizione dei pochi fortunati che hanno la possibilità di disporre di una casa, magari piccola, anche una semplice baita, ristrutturata con amore in ricordo dei propri vecchi che là hanno sudato aspramente la loro esistenza. Oggi in valle si contano una cinquantina di case, o poco più, compresi i due esercizi Ghedina e Brenta, le malghe Stabli, Stablei e Vallon, destinate ai campeggiatori o per soggiorni casuali, malga Nambi ora trasformata in agritur e malga Movlina, l'unica che ancora viene monticata. Però da tempo tutti questi edifici, piccoli o grandi, sono sprovvisti di elettricità e ne soffrono molto, soprattutto oggi che il progresso ci ha abituato ad ogni comodità. Vale quindi la pena di dare, indirizzate soprattutto ai giovani, alcune notizie sull'argomento che ormai sono storia.

Fino alla metà del secolo scorso, in Algone si viveva al ritmo atavico dell'alternarsi del giorno e della notte andando a dormire appena faceva buio ed alzandosi al primo chiarore dell'alba. L'olio della lucerna era un lusso e si usava con parsimonia e se a sera, non si era troppo stanchi, ci si concedeva qualche ora di filò usando la "tia" ricavata dai rami secchi di pino silvestre.

Però nel primo dopoguerra, a Giustino erano arrivati i Maffei che avevano aperto una miniera di feldspato e a loro si era unito un giovane impre-

sario trentino Bruno Gadotti che, dapprima in società e poi in proprio, aveva incominciato a scavare il quarzo nell'alta val Flanginech in località Ragada dove, allacciandosi con la rete di Giustino servita dalla centralina di Nambrone del Consorzio di Carisolo-Pinzolo, poté fruire della corrente elettrica necessaria per gli impianti, corrente che portò in seguito nella nuova cava realizzata poco sotto la malga di Movlina.

Era la primavera del 1949 quando la Gadotti, allestita in loco una grande baracca per il ricovero degli operai che erano diventati numerosi, iniziò lo sfruttamento delle lenti quarzose di Movlina, abbassando il materiale scavato mediante una teleferica a motore elettrico che collegava la cava con le tramogge di Giustino. L'elettrodotto della Gadotti fornì la corrente elettrica anche alla Malga Bregnde l'Ors che fu la prima malga della zona a godere di questo beneficio e, subito dopo, l'impresario trentino concesse questo notevole beneficio anche a Malga Movlina che in quei tempi era gestita dalla Società Allevatori del Bleggio Inferiore. Nel 1952 dopo opportuni sondaggi si scoprì che il giacimento quarzifero si estendeva sull'intera dorsale che dal Gotro scendeva fino all'altezza della chiesetta in Algone e quindi emerse la possibilità di spostare a valle la cava per avere maggior convenienza del trasporto a Trento del materiale estratto. Dopo aver ottenuto la necessaria autorizzazione dal comune di Bleggio Inferiore, nel 1953, con l'esbosco e la preparazione del terreno, si aprì la cava al Belvedere del Vallon allo sbocco della Val di Stenico la quale, appena due anni dopo, già superava in produzione la consorella in Movlina.

Subito si mise mano alla strada che dal Ponte del Lisano raggiungeva il Belvedere di Algone, allar-



Stabli, campeggio SAT 1955



Stabli, campeggio Sat 1960

gandola e sistemandola nei punti bisognevoli in modo che potesse sopportare il passaggio dei pesanti autocarri della ditta Angelo Tisi di Pinzolo che trasportava il minerale scavato, quarzo ferroso adatto per la produzione di ferroleghie al silicio, ai forni delle Officine Elettrochimiche Trentine e della Società Galtarossa di Campotrentino. Inizialmente il lavoro in Algone incontrò notevoli difficoltà per la totale mancanza in valle di corrente elettrica e fu soltanto dopo qualche tempo, nella tarda primavera del 1955, che la Gadotti, grazie anche al decisivo interessamento della S.A.T. che intendeva piantare in Algone il suo campeggio estivo, riuscì ad ottenere il permesso per portare l'elettricità al Belvedere. Con i contributi dei comuni di Stenico e Bleggio Inferiore, dei Consorzi Elettrici di Stenico e Pinzolo e della S.I.T. di Trento si poté così arrivare alla costruzione dell'elettrodotto trifase che allacciava il fondovalle alla cava di Movlina, opera realizzata in 25 giorni con più di 6.000 ore lavorative, per la quale si piantarono 100 pali su una distanza di quattro chilometri e mezzo.

Strada ed elettricità costituirono un grande beneficio per la valle, tanto per coloro che vi vivevano e lavoravano stabilmente, come per i vari proprietari delle villette usate nella bella stagione e per gli affollati campeggi estivi. L'elettrodotto aveva due trasformatori, uno a malga Nambi e uno nel Vallon presso la tramoggia della cava ed a quest'ultimo si poterono allacciare tutti gli utenti della valle. La manutenzione era affidata al personale della centralina di Carisolo, in particolare ad Angelo Cima-dom detto "Angelin da la luce" e a Luigi Bonapace, mentre la lettura dei contatori era compito del forestale Gino Sicheri Bascher di Stenico. Il lavoro della Gadotti, seppure con oscillazioni dovute a varie

situazioni contingenti, continuò anche in Movlina, sempre sul territorio catastale di Giustino, fino al 1960 e fu alla fine dell'estate di quell'anno che, durante un furioso temporale abbattutosi sulla zona, una tromba d'aria causò lo sradicamento totale di una vasta porzione del bosco circostante la cava e abbatté letteralmente diversi piloni della teleferica. Gadotti, considerati i buoni risultati ottenuti in Algone, non se la sentì di rischiare una consistente somma di denaro per quella cava che ormai rendeva poco in confronto all'altra e così decise di chiuderla ingrandendo quella del Belvedere dove fu concentrata stabilmente tutta l'attività estrattiva dell'impresa.

Alla fine degli anni '60 fu aperta la nuova strada che salendo dalla Val d'Algone portava alla Malga Movlina e alla Malga Plan e questo fece prospettare nuove possibilità di sfruttare in modo economicamente conveniente i minerali di quella zona cioè galena, blenda, calcopirite, fluorite e feldspato, ma purtroppo, il ritrovamento nel 1977 di un nuovo



La cava Gadotti al Belvedere



Nambi, campeggio di Villa Banale con don Martino Delugan

giacimento di feldspato al Bregn de l'Ors che aveva fatto ripristinare la vecchia baracca degli operai, da anni chiusa ed inutilizzata, non portò fortuna a Bruno Gadotti che quell'estate accusò i primi sintomi di un male che presto si rivelò incurabile e che vinse la sua pur forte fibra dopo soli tre mesi di sofferenza. La scomparsa di Bruno Gadotti uno degli imprenditori più apprezzati nel panorama minerario trentino, un uomo dal carattere tenace e volitivo che era sempre stato ben voluto e stimato dai suoi dipendenti e da tutti coloro che ebbero l'occasione di conoscerlo, determinò il veloce declino dell'azienda che in mano agli eredi Gadotti, lavorò ancora per qualche anno in Algone e poi, anche per l'avvento del parco Adamello Brenta che pose precisi vincoli ambientali, alla fine degli anni Settanta decise di abbandonare del tutto l'attività mineraria in Giudicarie. L'ultimo atto avvenne nel 1982 quando Levina Gadotti, sorella di Bruno, firmò l'accettazione dell'esproprio delle proprietà della ditta da parte del comune di Giustino che in seguito ristrutturò lo stabile della stazione d'arrivo della teleferica per ospitare la nuova sede del municipio.

L'elettrodotto intanto, obsoleto e consunto dalle intemperie, necessitava di urgente manutenzione, prevedendo a tempi brevi anche una indispensabile ristrutturazione con materiali ed apparecchi moderni, ragion per cui fu indetta una riunione tra enti e censiti interessati per trovare chi si prendesse la responsabilità della gestione della cosa. La spesa preventivata per il rifacimento totale era elevata e gli utenti solo una quarantina, così il tutto fu smantellato e la valle tornò ad essere sprovvista di corrente elettrica.

Quindi, da quasi quarant'anni, in Algone si aspettava che qualcuno si decidesse a provvedere alla



Il rifugio Ghedina con fili elettrici 1956

bisogna anche se in molti si erano adattati abitando in loco solo brevi periodi in estate; di notte si usavano le vecchie lucerne e le candele, ma quello che più mancava era il frigorifero che obbligava le famiglie a frequenti discese in paese per i rifornimenti. I più abbienti e quelli che rimanevano più a lungo si erano attrezzati con il fotovoltaico o con generatori che funzionavano a gasolio creando un notevole inquinamento ambientale, da emissioni ed acustico, decisamente fuori luogo in uno degli angoli più suggestivi della provincia.

Si arrivò pertanto, dopo anni di richieste e lunghe diatribe, al 2014 quando il Dipartimento delle Infrastrutture della Provincia diede parere positivo al progetto presentato dal comune di Comano Terme per i lavori di elettrificazione della Val d'Algone al fine di allacciare gli edifici dello stesso e dell'ASUC di Stenico, progetto che veniva finanziato dalla stessa Provincia per il 95%, pari a 997.500 euro. Sembrava che tutto fosse risolto tanto che si prevedeva di avviare i lavori entro breve tempo, però a complicare le cose sono giunti i tagli al bilancio della "spending review" che hanno costretto l'assessore provinciale competente a dirottare i finanziamenti già approvati, quelli giudicati meno necessari, sulle opere di più urgente attuazione.

Ora cosa avverrà in un prossimo futuro è decisamente cosa difficile da pronosticare, l'unica cosa certa è un'interrogazione in merito avanzata in Consiglio Provinciale che però difficilmente risolverà le cose. Insomma, si elettrifica o no la Val d'Algone? Chi vivrà vedrà.

La Pieve di Lomaso: pietra e poesia

Incontrare un'opera d'arte è come incontrare una persona. Non è sempre facile entrare in sintonia, né capire quali siano le sue qualità. Per questo si fanno alcune domande, prima timide, poi, se troviamo disponibilità, più dirette. Ma può nascere una lunga amicizia, fatta di stima e fiducia.

Anche il dipinto o la statua o l'edificio storico devono essere presi in esame, da chi non li conosce, con rispetto e gradualità. Uno sguardo all'insieme, poi ci si avvicina: se sappiamo affrontarla con modestia e curiosità, l'opera d'arte lentamente si svela. Per conoscerla meglio serve un cuore avventuroso, ricco di interesse e curiosità, libero da aspettative e pregiudizi. Nell'osservarla ci si rivela una visione del mondo, un'interpretazione della vita attraverso le immagini, una scelta di forme e di tecniche.

I poeti sono avvantaggiati, si sa. Per loro ogni sguardo ha un significato più profondo, ogni scorcio una rivelazione nuova che sanno trasformare in versi.

Ada Negri, nelle estati del 1933 e 1935 aveva una prospettiva privilegiata sulla valle. Dalla sua stanza del secondo piano di Castel Campo, la finestra a oriente inquadra il paesaggio del Lomaso con al centro la Pieve e Castel Spine. Antonio Zieger così la descrive: *"La stanza che abitò Ada Negri ha due finestre tagliate nelle spesse mura. L'una rivolta a mattina, proprio sopra il tetto della cappella, inquadrante tutta la vastità della piana lomasina. Presso la finestra, il grande tavolo medievale di noce lucidato. A terra tappeti. La luce violenta dell'estate si filtrava, quasi attraverso le grosse vetrate antiche e bagnava quel tavolo di luce calma e riposante. Dalla finestra si scorge tutto il Casale dalle chine dolci e verdi dove occhieggiano bianchi villaggi. L'altra finestra guarda a settentrione, verso le montagne di Stenico."*

1 Antonio Zieger, *Castel Campo nelle Giudicarie*, 1950, pag.98-99

La stanza è rimasta uguale. Nella sua descrizione lo storico non nomina il grande silenzio che vi regna perché ai suoi tempi era una cosa scontata, normale: ora invece lo si apprezza in modo particolare. Nel quadrato della piccola finestra il paesaggio è cambiato, ma la pieve appare ancora inserita nel verde intenso del paesaggio. Questo elemento, che dà una cornice autentica e verosimilmente rassomigliante a quella che lungo i secoli ha accompagnato la vita della chiesa, è molto importante.

Pensiamo, infatti, a quanti edifici storici, religiosi e non, nati in un ambiente ampio, solitario, circondati da prati o da un grande spazio, siano ora soffocati dalle strade, dalle costruzioni, da ogni tipo di infrastrutture non sempre degne di menzione. Certo, in cambio le antichità sono state restaurate, recuperate, tolte dall'abbandono, ma ciò che ora le circonda spesso le nasconde, le snatura, così sconvolte dal traffico e da voluminosi edifici con troppe luci. Le recenti architetture di qualità, infatti, non sono molte a paragone con l'enorme e caotica espansione edilizia.

La pieve di Lomaso è riuscita a mantenersi libera e lontana dalla modernizzazione che soffoca. Grazie a ciò noi possiamo ancora vedere sul suo sagrato quegli alberi di cui Ada Negri parla in una poesia che le dedica.

La poetessa lodigiana, negli anni giovanili era chiamata la "vergine rossa" per il suo socialismo umanitario, per gli ideali di fratellanza e uguaglianza espressi nelle poesie. Di temperamento impulsivo e ribelle, ebbe subito grande popolarità fin dalle sue prime opere giovanili e ancora ventenne divenne un simbolo per la pubblicistica socialista. In realtà le sue rivendicazioni richiamano più il Pascoli e il De Amicis che il marxismo perché basate sulla descrizione del-



La pieve di Lomaso vista dalla stanza di Ada Negri (foto C. Pedretti)

le classi sociali umili soggette ai soprusi dei potenti che le umiliano: un'ansia di giustizia e di fraternità lontana dalle rivendicazioni sociali e politiche.

In seguito il dramma della prima guerra mondiale la fece diventare più pessimista e individualista, e definì un "abbaglio" quel periodo giovanile in cui la poesia le parve una missione sociale. Ottenne molti riconoscimenti sia letterari che politici e nel 1940 fu la prima donna a far parte dell'Accademia d'Italia. Questa ascesa così veloce e prestigiosa e la sua amicizia con Mussolini la fecero identificare come la poetessa ufficiale del governo fascista. In realtà Ada Negri scrisse anche poesie molto sentite, piene di passione e sofferenza. La sua aspirazione verso una religiosità interiore non escludeva la comprensione solidale e altruista verso ogni forma di dolore umano.

Nei mesi passati presso la contessa Thea Rasini al castello, la sua poetica era ormai indirizzata alla ricerca del mistero della vita e del divino. Non mancava però di commuoversi davanti al sagrato della chiesa di Vigo Lomaso e di intravedere nei maestosi tigli il simbolo della condizione umana, dove i rami nel-



La stanza di Ada Negri (foto C. Pedretti)

la loro ricerca di luce e di spazio rappresentano la naturale tensione verso il sovrannaturale, mentre le radici profonde denotano l'attaccamento al proprio luogo natale, il radicamento nella realtà della vita, spesso causa di dolore e di morte, ma anche, come in questo caso, fonte di calma e serenità. Nella sua passeggiata da Castel Campo verso la pieve, guarda la chiesa: *"lo vengo a te fra campi di giovane frumento e bei filari di gelsi"*. Arrivata sul sagrato, vi ammira i tigli che *"forse hanno cento e cent'anni"* e sotto alla loro ombra riposa: *"di quassù tutto è sorriso per gli occhi"*. Ma è ristoro anche per la sua anima ansiosa e inquieta perché le pare che questo posto sappia procurarle pace: *"qui vorrei metter radici accanto ai tigli del sagrato, folti di rami e di memorie"*.

Ma sono i primi due versi, gli unici dedicati specificamente alla chiesa, a definirne la struttura semplice e solenne, col colore pallido delle pareti che si illuminano quando il sole le colpisce: *"Chiesa di Vigo, limpida sul colle e solitaria"*. Basta l'aggettivo *limpida* per descrivere le tonalità chiare che sa dare la pietra tecnicamente chiamata "calcare oolitico" e proveniente dalle vicine cave di Lundo, mentre la solitudine la caratterizza perché lontana dal paese e immersa nel verde. *"Solvinga valle ove più verde è il verde dei prati e denso il nereggiar dei pini"* dirà in un'altra poesia dedicata a questo luogo dove *"stagliansi i monti in cerchio"*. Limpidezza e solitudine, infatti, era proprio quello che cercava, insieme col *"silenzio che mi parla, da vicino e da lontano"*.

* * *

Nelle sue estati a Castel Campo Ada Negri vide la Pieve rinnovata dopo l'ultimo grande restauro degli anni 1921-1926. Era iniziato con programmi molto



L'interno della Pieve di Lomaso (foto L. Bosetti)

ambiziosi, sotto la guida del soprintendente architetto Antonio Rusconi, che volevano restituire a tutto il complesso della pieve l'aspetto dell'impianto originario. Il recupero della facciata romanica, si ottenne eliminando la sporgenza della cantoria e ripristinando il rosone centrale e, ai lati, le piccole finestre strombate. Il progetto complessivo riguardava anche il rifacimento del battistero nella sua forma originale, con la demolizione della sopraelevazione cinquecentesca e il conseguente abbassamento del tetto a spicchi, con la riapertura delle finestrelle romaniche su ogni lato dell'ottagono e la ricostruzione del portale. Purtroppo, per mancanza di fondi, l'intervento al battistero si limitò al rifacimento dell'ingresso principale e del pavimento. La poetessa poté anche vedere sulle navate, sull'abside, sui pilastri e sulla facciata la prolifica opera di Carlo Donati che affrescò gran parte delle pareti interne, togliendo affreschi che già c'erano, o coprendo la sobria essenzialità dei conci squadrati e sapientemente disposti. Le pitture novecentesche di Carlo Donati non risultano invadenti, hanno colori misurati, ma avremmo preferito la nudità della pietra.

I restauri degli anni 1921-1926 erano partiti dunque con grandi ambizioni. Decano della pieve era don Davide Gregori che, orgoglioso degli interventi compiuti, pubblicò un libretto in cui li descrive dettagliatamente, sottolineando l'antichità della chiesa che *"rappresenta i caratteri dello stile in voga al tempo della sua costruzione e delle successive trasformazioni, compendiando quasi così tutta la storia dell'architettura dello stile romanico, al gotico, rinascimento e barocco"*.

Il portale della chiesa riebbe il suo arco a tutto sesto: *"Nell'esecuzione del lavoro è stato trovato sporgente dal suolo un pezzo di arco di 50 cm. il cui raggio corri-*



L'interno della Pieve di Lomaso (foto L. Bosetti)

sponde perfettamente a quello del disegno dell'architetto Rusconi, anzi lo stesso è stato utilizzato e reimpiegato". Anche il pavimento del battistero, che all'inizio del Novecento ancora non veniva chiamato così, nonostante si fosse già certi della sua origine antica², ritornò alle origini, o quasi: *"Nello scorso inverno sono stati praticati degli scavi nel pavimento e furono trovati circa 150 pezzi di pietre lavorate leggermente concave, residui affumicati di un avvolto, forse del battistero. A circa 70 cm di profondità al livello esterno si è trovato creta come nel terreno contiguo. Nel centro invece si dovette discendere fino a m. 1.70 prima di trovare il terreno. Il vecchio pavimento dunque, almeno al centro, era concavo. Questa cavità doveva servire anticamente per il battesimo d'immersione."* Ora, dopo decenni di studi e di ipotesi, sappiamo poco di più sull'origine di questo bellissimo edificio, sopravvissuto grazie alla sua trasformazione in cappella della confraternita dei Disciplini e silenzioso testimone di una lunga storia.

² "La cappella ottagonale attigua alla chiesa, già denominata la cappella dei Disciplini, ora detta dei confratelli, è certo di data molto antica e probabilmente contemporanea della chiesa."



La pieve di Lomaso (foto L. Bosetti)

La diligente esposizione del restauro, che riguarda in particolare l'opera di ripristino delle linee romane, comprende anche un'attenta disamina delle strutture murarie, dei pilastri e colonne, delle arcate e delle finestre, anticipando così di oltre mezzo secolo quella che ora chiamiamo "archeologia del costruito". Questo interessante campo di ricerca si basa sulla registrazione dei materiali impiegati, sulla loro lavorazione e sulle caratteristiche tecniche utilizzate nella realizzazione, permettendo così di riconoscere capacità esecutive, possibili variabili in relazione ai committenti, alle risorse umane e ai materiali disponibili, oltre che alla rilevanza finanziaria.

Il decano Davide Gregori conosce bene la storia della chiesa: durante i lavori era sempre presente e la sua curiosità lo aveva spinto a osservare attentamente le pareti e la facciata, il sottotetto, le colonne e l'abside, alla ricerca di tamponamenti, riadattamenti, rifacimenti che chiarissero lo svolgimento dei vari interventi che si ripeterono lungo i secoli. Espone delle teorie, propone delle interpretazioni: ad esempio spiega come nel rifacimento del 1497 siano state spostate le due colonne che si differen-



La canonica della Pieve di Lomaso (foto Image)

ziano dalle altre per i capitelli o quando sia stato costruito l'avvolto che ha sostituito il soffitto di legno con le travi a vista.

Si chiede anche se anticamente la chiesa fosse decorata o meno. Nel 1924 si provvide a scrostare l'interno. La sua definizione di "scrostamento del 1924" (pag.15) fa pensare a un lavoro sistematico che non riguarda solo qualche singolo affresco o parti limitate di muro. Anche le pareti dove avrebbe affrescato Carlo Donati richiesero "lo scrostamento totale e la reintonacatura" (pag.22). Di antico si trovò qualche "frammento più che di pittura, di linee geometriche e una traccia di pittura tutta rovinata sopra la porta del campanile vicino all'altare di S. Caterina. Probabilmente si tratta di quell'Annunciata che negli atti visitali del 1616 si chiede che sia cancellata. Si deve ritenere quindi che la chiesa non fu decorata che parzialmente ed anche questo sullo scorcio del 1500." Nonostante le conclusioni piuttosto frettolose, possiamo notare la scarsa sensibilità verso gli affreschi antichi che noi oggi, invece, cerchiamo di recuperare e salvare il più possibile.

È comunque interessante sottolineare quanto, nel tempo, si modifichi il nostro giudizio nei confronti delle testimonianze antiche: nel XXI secolo non si eliminerebbe certamente un affresco del 1500 per offrire una parete vuota a un artista contemporaneo. Tornando al nostro decano, sappiamo che la storia della pieve non gli fece dimenticare le responsabilità economiche e il compito della raccolta delle offerte volte a finanziare i restauri. Proprio in riferimento a quest'ultima, don Gregori, in prefazione, elenca le generose donazioni del conte Teodoro Rautenstrauch, proprietario di Castel Campo fino alla conclusione della prima guerra mondiale, di ben 20.000 lire, dei fratelli Giovanni e Mario Rasini, i nuovi proprietari,



La pieve di Lomaso (foto F. Brunelli)

di 2.000 lire, della signora Maria Prati di Dasindo che raccolse in Argentina 1.250 lire e di tutta la popolazione di Vigo che *“unanimemente destinò ai restauri l'importo ammanito per il monumento ai caduti e contribuì all'opera con prestazioni manuali di ogni sorta”*.

* * *

Il complesso della pieve di Lomaso, felice sintesi di più edifici, si presenta come una realtà concreta e tangibile perché costruita di pietra, solida e sicura. Come i tigli citati da Ada Negri, ha capaci fondamenta in terra, pareti dritte che s'innalzano verso l'alto, un tetto che spinge verso il cielo: forme semplici, valide anche ai nostri giorni, ma ricche di significati. Il più importante, oltre alla metafora dell'umano che tende a oltrepassare i propri limiti, è quello dell'edificio che, costruito dalla comunità, deve rimanere al suo servizio, per la devozione e i riti che vi si celebrano, ma anche per rafforzare l'attitudine alla socialità, per dimostrare quanto potenziale abbia l'impegno collettivo e, non ultimo, il lavoro di squadra di molti muratori, carpentieri, falegnami...

La pieve del Lomaso ha l'unico battistero sopravvissuto in Trentino: rarità che la qualifica e che si aggiunge alla considerazione della sua antichità. Ma chiesa e

battistero sono elementi del complesso perché con essi si integrano il campanile, il sagrato, il cimitero, la canonica, il rustico con il pozzo antico: molteplici realtà che hanno ancora più valore perché unite. L'*unicum* che rappresentano indica l'omogeneità e l'armonia di edifici la cui storia è strettamente correlata. Una domanda frequente e per questo spesso scambiata per banale, riguarda il futuro di una struttura così grande e composita: nessuna parte deve essere trascurata perché il tutto possa essere vissuto e recuperato dignitosamente. Il riferimento è, ovviamente, alla canonica antichissima, grande, bisognosa di un restauro dall'impegno finanziariamente importante, ma imprescindibile nella storia della pieve in quanto residenza del pievano e dei suoi diaconi, nell'antichità anche sede di vita comunitaria e scuola dove il clero si formava.

Da quando, verso il IX-X secolo, le pievi diventano in Trentino una realtà consolidata e regolata dalla diocesi, la storia ci parla della loro funzione molteplice: *realtà religiosa* in quanto luogo di riferimento per la celebrazione dei sacramenti e la cura delle anime; *realtà economica* perché grazie ai privilegi feudali aveva il beneficio di amministrare le terre e di riscuotere le decime, ma anche *realtà di pietra*, prestigiosa e venerata casa di Dio, simbolo, quando



Il battistero della chiesa di S. Lorenzo (foto Image)



La facciata della chiesa di S. Lorenzo (foto Image)

le abitazioni erano ancora di legno, di solidità, potere, permanenza.

Studiare questi edifici nella loro materialità permette di vedere l'architettura come una controparte della soggettività dell'uomo. Nel progettare la chiesa o il battistero, la canonica o il campanile, gli ingegneri e i maestri muratori dell'epoca hanno effettuato un percorso lineare nel tempo: chi ha tracciato il disegno e poi lo ha fatto eseguire, aveva nel suo presente un patrimonio di esperienze e di conoscenza passate e ha proiettato nel futuro fino a noi e sicuramente oltre, una struttura tuttora funzionale. In questi metodi operativi e nella fatica stessa del costruire esisteva, inconsapevolmente, una speranza progettuale che quel lavoro sarebbe durato molti secoli, oltre all'evidenza di una collaborazione di competenze e all'impegno di risorse collettive in grado di coinvolgere tutta la comunità circostante: solo la partecipazione di molte persone ha permesso la realizzazione dell'opera.

La stabilità e la solidità degli edifici costituiscono un'imprescindibile necessità dell'uomo perché danno sicurezza e protezione. Forniscono una dimora

permanente e certamente più resistente di quanto esso stesso non sia, rafforza il suo senso di identità, mentre per quanto riguarda i luoghi di culto è comprovato che la devozione, la preghiera, i riti religiosi possiedono un vincolo irrinunciabile col luogo in cui si celebrano, soprattutto se alla sua costruzione ha collaborato, col danaro o col lavoro, tutta la comunità. La chiesa di pietra offre la possibilità di sentirsi accolti e protetti, offre spazio alla riflessione personale e la possibilità di vivere rapporti sociali. In questo senso, alla soggettività del singolo si contrappone positivamente l'oggettività del mondo costruito.

La pietra, dunque, diventa materia parlante, viva, a dispetto dell'opinione diffusa che la vede solo come entità inanimata. Permette invece di ricavare molte notizie: dalle tecniche di costruzione, alle sequenze cronologiche di posa, fino alla situazione socioeconomica della sua produzione. Un esempio perfetto lo troviamo nella facciata della pieve, nella cui muratura sono impiegati diversi tipi di materiale estratto da cave locali, alternato nella variante bianca e rosata, grigia e gialla, con un elegante gioco cromatico e sono visibili i grandi conci squadrati e accuratamen-



Alcuni momenti dei laboratori di archeologia presso la chiesa di San Lorenzo del settembre 2015 (foto P. Chistè)

te rifiniti, disposti in corsi perfettamente orizzontali. L'impressione complessiva è di una costruzione ordinata, compatta, regolare, quindi opera di maestranze competenti e capaci che richiamano altre costruzioni: il campanile delle due pievi vicine, di S. Croce e di Tavodo, gli edifici coevi del castello di Stenico (la cappella e il palazzo vanghiano), ma anche a



Il portale della chiesa di S. Lorenzo (foto Image)

Trento le fabbriche duecentesche del Duomo e del complesso abbaziale della chiesa di S. Lorenzo.

Ecco perché è importante conoscere il "percorso della pietra", dalla cava alla messa in opera, fino allo studio degli attrezzi che servono per lavorarla: il punteruolo, i vari scalpelli, la subbia, il calcagnolo o dente di cane, la gradina, la sgorbia, ma anche la squadra, i compassi, il filo a piombo, e così via. In tal modo, sulla base del tipo di pietra si ricava la provenienza, mentre dai segni della lavorazione si riesce a capire come la pietra è stata trasformata e quando. Infine, gli elementi decorativi, se esistono, aggiungono ulteriori notizie che completano un quadro affascinante e variegato.

Per l'uomo il costruire è da sempre una possibilità straordinaria di dialogo con la natura, purché non diventi un'azione di distruzione, spesso irreparabile. Nel caso delle architetture sacre, la pietra costruisce spazi dove la luce e il silenzio diventano elementi fondamentali, concreti. Il muro, limite che definisce e racchiude, diventa il contenitore di realtà incontenibili, ma determinanti nelle culture religiose di ogni tempo. Non è dunque azzardato sostenere che alla pieve di Lomaso l'architettura coinvolge tutti i sensi, non solo la vista, poi anche il pensiero e le emozioni.

BIBLIOGRAFIA

Davide Gregori, *Memorie storiche sulla chiesa decanale di Lomaso*, Artigianelli, Trento, 1925

Antonio Zieger, *Castel Campo nelle Giudicarie*, Trento 1950

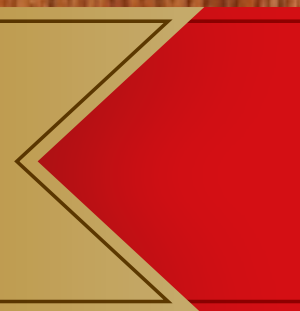
Ada Negri, *Poesie*, Mondadori, 1948

a cura di Luciana Zambotti, *Ada Negri canta le contrade giudicariesi*, Judicaria 1991



L'Amministrazione Comunale
e il comitato di redazione del notiziario

**VI AUGURANO
FELICE ANNO NUOVO**





Comune di
Comano Terme



*Ecomuseo della Judicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"*

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2018